Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Martedì 19 Dicembre 1916 ROMA Martedì 19 Dicembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 352

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino sulla pace tedesca

Note del giorno

Dal basso in alto...

L'ex-ambasciatore austro-ungarico a Roma, conte Lützow, ha avuta la benevolenza di spiegarci in una intervista pubblicata dalla *Neue Freie Presse* le forme, i motivi e sopratutto gli scopi della manovra pacifista degli Imperi Centrali.

Il nobile ambasciatore **riconosce che questa manovra non ha speranza di successo immediato.** — Se non che — egli soggiunge — l'iniziativa nostra si dirige in prima linea assai più ai popoli che ai governi nemici. *Non dall'alto in basso, ma dal basso in alto* sarà conclusa, secondo la mia opinione, la pace dalla parte dell'Intesa. —

La confessione è importante e preziosa. E badiamo: non si tratta della espressione di una convinzione puramente personale. Lo stesso motivo è ripreso, con rivelatrice unanimità, e con quel senso squisito di opportunità che distingue la mentalità teutonica ed austriaca, da numerosi giornali del blocco nemico. Ai quali noi dobbiamo per tanto un sincero ringraziamento; non perchè abbiano aperti i nostri occhi suggellati; ma perchè hanno messa la loro manovra nella luce più cruda, sotto gli occhi di quelle animule sempre dubitose e vacillanti che sono ancora in mezzo a noi, e per le quali qualunque nostro monito non avrebbe mai potuto avere il valore che ha l'aperta confessione del nemico.

Queste anime sono dunque avvertite. **La manovra è impostata dal nemico contando sopratutto su di esse,** contando insomma sulle debolezze interne dei paesi nemici. Ed ora staremo a vedere con curiosità ed amorevole vigilanza, quali saranno coloro che ameranno di porsi volontariamente in basso, per lavorare, secondo la formula del conte Lützow e il piano tedesco, dal *basso all'alto* in favore del nemico.

Staremo a vedere, riaffermando fino d'ora e per conto nostro, che mai come in questi grandi momenti storici decisivi, la forza delle nazioni, la loro dignità, il loro avvenire sono legati colla formula inversa, con quell'azione dall'*alto al basso*, che le disciplina nella inquadratura del pensiero cosciente e superiore, della pura ragione e della sua limpida luce contro le ombre e le confusioni del sentimento e dell'istinto momentaneo, e che solleva lo spirito dei popoli alle vette della storia, dove si vede chiaro e lontano.

Pace... filosofica

Dopo il lancio del grande pallone tedesco della pace, gonfio di gas ancora indefinibili ma certamente asfissianti, segue ora da ogni parte del territorio tedesco un ammirabile lancio di piccoli palloncini concomitanti, destinati a fare ala e largo credito nel mondo al loro grande fratello. Accenniamo alla campagna *persuasiva* iniziata subito dalla stampa tedesca per indorre le potenze coalizzate a prendere in considerazione la oscura proposta. Questi palloncini di stampa sono pieni, non meno che il primo, di gas svisceratamente umanitario di composizione non letale; e nell'intenzione di chi li lancia a getto continuo sono destinati a cadere a terra, ad essere raccolti dagli Alleati, e a servire così di campione del contenuto di quell'altro grande pallone che intanto si mantiene ben alto nell'aria e si guarda bene dall'avvicinarsi a terra e prestarsi all'esame chimico. Raccogliendo questi campioni spiccioli, e constatando che essi non producono l'asfissia al primo momento, gli ingenui alleati dovrebbero lasciarsi allettare ad attirare a terra il più grande, e, apertolo, annusarlo. Ecco tutto.

Guardarsi bene anche da questi campioni. Per quanto umanitari, e anche gradevoli, se vogliamo, all'odorato, questi gas tradiscono sempre la mano e la fabbrica della scienza chimico-guerresca tedesca. Uno dei più notevoli di questi campioni è quello lanciatoci oggi dalla *Frankfurter Zeitung*, la quale, per farci pregustare le delizie di quella tal pace, ci parla oggi nientemeno che di limitazioni degli armamenti e poco meno che di disarmo, come uno dei possibili frutti, anzi delle possibili condizioni della pace proposta. Limitazione degli armamenti, disarmo: belle parole che hanno avuto il loro fascino. Ma la Germania dimentica che essa stessa, forse, ne ha distrutto per sempre davanti alle illuse menti europee il fascino e il senso stesso; dimentica, per esempio, che essa ha avuto l'abilità di costringere al militarismo nazioni che — come ad esempio l'Inghilterra — ne erano estranee ed esenti. Ma a parte ciò: esaminiamo più davvicino questo gas umanitario tedesco della limitazione degli armamenti: limitazione, dice il giornale di Francoforte; tuttavia vi sono dei *sentimenti tedeschi* che non permettono passi eccessivi in questo senso... Ecco dunque in questi *sentimenti tedeschi* — che son quelli appunto che i popoli della Quadruplice indicano col nome espressivo di « prussianesimo » — il principio dell'asfissia!... E il giornale di Francoforte continua: limitazione degli armamenti sì, ma sopratutto navali, e navali non per quel che riguarda la flotta della Germania — dei cui scopi puramente innocui e pacifici a torto l'Inghilterra non volle mai convincersi! — bensì soltanto per quel che riguarda la flotta inglese e la libertà dei mari. Abbiamo capito: si tratta dunque di una limitazione degli armamenti, che limiti solo, in sostanza, quelli degli alleati! L'asfissia è completa.

Come precisazione delle umanitarie « condizioni di pace » non c'è male. Non per nulla in questa precisazione la stampa tedesca si limita alle idealità filosofiche, ed evita accuratamente gli argomenti politici. E il Belgio, e la Serbia, e le provincie irredenie italiane, e l'Alsazia e Lorena? Non una parola!

Eppure, questa è la terra, e quella la nuvola filosofica, verso la quale per mancanza di zavorra questi palloni grandi e piccoli andranno fatalmente a disperdere il loro asfissiante contenuto.

Prokrowski alla Duma

contro la pace tedesca

PIETROBURGO, 17.

La Duma ha ripreso i suoi lavori. Il ministro degli Affari Esteri Prokrowsky tenne il seguente discorso:

« M'indirizzo a voi non appena nominato ministro degli Affari Esteri; non vi farò un *exposé* dettagliato della situazione politica attuale, però mi sento obbligato di farvi conoscere senza dilazione, coll'autorizzazione di Sua Maestà Imperiale, l'attitudine del governo russo riguardo la domanda dei nostri nemici, della quale foste informati dai telegrammi delle Agenzie. Le parole di pace, venendo dall'avversario, sul quale ricade tutto il fardello della responsabilità dell'incendio mondiale, appiccato da esso, e senza riscontro negli annali della storia, e per quanto inusitate, non sono state una sorpresa per gli Alleati.

« Da due anni e mezzo che dura la guerra, la Germania ha fatto più di una volta menzione di pace. Essa ne parlò ai suoi soldati, alla sua popolazione ogni qualvolta intraprendeva una operazione militare che doveva essere decisiva. Dopo ciascun successo militare, calcolato in vista di un effetto apparente, essa si sforzava di tastare il terreno per una pace separata, tanto da una parte quanto dall'altra e lavorava attivamente, in questo senso, la stampa dei paesi neutrali. Tutti questi tentativi tedeschi urtarono contro una resistenza calma e risoluta da parte delle potenze alleate. Ora disillusa di poter battere in breccia la nostra alleanza indistruttibile, la Germania presenta una proposta ufficiale per iniziare dei preliminari di pace. Per potere valutare questa proposta bisogna pesare tanto lo spirito che la circostanza nelle quali è stata fatta.

« Quali sono le circostanze sulle quali si produce la proposta tedesca?

« Gli eserciti nemici hanno devastato ed occupato il Belgio, la Serbia, il Montenegro, una parte della Francia, della Russia e della Rumenia. Gli Austro-tedeschi hanno proclamato l'indipendenza illusoria di una parte della Polonia; essi tentano con tal mezzo di mettere le mani su tutta la nazione polacca. Chi dunque — eccettuata la Germania — può trarre vantaggio da una simile congiuntura all'inizio delle trattative per la pace?

« Ma i motivi della spinta tedesca saranno posti ancor più in rilievo se si considera lo stato interno dei nostri nemici senza parlare del tentativo illegale, fatto dai Tedeschi, per costringere la popolazione della Polonia russa a prendere le armi contro la propria patria; basta menzionare il lavoro obbligatorio generale introdotto in Germania per capire come sia dura la situazione dei nostri nemici. Tentare all'ultimo momento di mettere a profitto le loro temporanee conquiste territoriali prima che si rivelì la loro debolezza esterna, ecco il senso vero e reale dell'iniziativa tedesca.

« In caso d'insuccesso i tedeschi sfrutteranno all'interno il rifiuto degli Alleati di accettare la pace, per sollevare il morale depresso delle loro popolazioni. Ma esiste un altro scopo insensato della loro iniziativa nel non comprendere il vero spirito che anima la Russia. I nostri nemici errano se credono di trovare fra i nostri uomini dei pusilli che si lascino ingannare, neppure per un solo istante, dalle loro proposte menzognere. Ciò non sarà! Nessun cuore russo piegherà! Allincontro la Russia intera si unirà più strettamente intorno al suo Augusto Sovrano, che ha dichiarato al principio della guerra « *che non farà la pace prima che l'ultimo soldato nemico non abbia lasciato il nostro paese* ».

« E' dunque colla massima energia che il Governo russo tenderà verso la realizzazione degli scopi proclamati dinanzi a voi, nel giorno della ripresa dei vostri lavori, e precisamente verso la collaborazione positiva e generale, che costituisce il solo mezzo per raggiungere lo scopo che tutti noi abbiamo a cuore: lo schiacciamento del nemico.

« Il Governo russo rifiuta con indignazione d'interrompere attualmente la lotta e di permettere che la Germania approfitti dell'ultima occasione, che ad essa si offre per assoggettare l'Europa alla sua egemonia. Tutti i sacrifici sarebbero vani colla conclusione di una pace prematura con un nemico le cui forze non sono ancora spezzate e che cerca, sotto la maschera della menzogna, una pace durevole.

« In queste decisione indistruttibile la Russia si trova in completo accordo con tutti i suoi valorosi alleati. Noi siamo compresi della necessità vitale di condurre la guerra fino ad un esito vittorioso e non ci lasceremo sorprendere dai sotterfugi dei nostri nemici. » (*Vivi applausi*).

La Duma si associa al programma del Governo.

Le confessioni del conte Lutzow

ZURIGO, 18.

L'ex-ambasciatore austro-ungarico a Roma, conte Lutzow, confessa che il numero degli spiriti ingenui i quali a Vienna nel pomeriggio del 12 credettero la pace ormai sicura e vicina, era sorprendente.

Nelle colonne della *Neue Freie Presse*, Lutzow si dichiara poco ottimista sull'esito del passo condotto dalle potenze centrali. Esso non può ancora condurre alla pace, ma avrà soltanto spianato la via, e volgendosi ai critici di professione ed agli scettici, in Austria forse più numerosi che altrove, dice che questa volta non potranno contestare che si tratti per lo meno di un'abile mossa. Lutzow non si aspetta la pace, perchè prevede la risposta nemica: prima ristabilire lo *statu quo* territoriale, poi parleremo. Ora questa condizione è a suo giudizio inaccettabile; ma non bisogna perciò considerare senza scopo l'intera *démarche*; al giorno d'oggi, egli dice, il concetto medioevale che i governi siano tutto ed i popoli nulla, è stato ributtato nel ripostiglio e la generosa iniziativa nostra e dei nostri alleati si dirige, in primo luogo, assai più ai popoli che ai governi. Non dall'alto in basso, ma dal basso all'alto sarà conclusa, secondo la sua opinione, la pace dalla parte dell'Intesa. Questo vuol dire che la concluderanno i popoli e non i governi. Ma Lutzow non nega al passo il carattere di un'abile mossa.

La *Reichspost* elogia la magnanimità del vincitore che rinuncia a costringere il vinto a chiedere la pace. Rileva che, data la situazione militare, non si potrà dire che la pace offerta sia pace da dubbio effetto. Ogni idea di rimaneggiamento territoriale a vantaggio del nemico, è esclusa dalla *Reichspost*, la quale azzarda questa curiosa teoria: Prima dell'entrata in guerra dell'Italia e della Romenia era pericoloso fare offerte di pace, perchè anche i pacifisti di questi due paesi erano convinti che alle loro nazoini sarebbe dovuto toccare qualche compenso. In tal modo le proposte di pace avrebbero attratto anche l'Italia e la Romenia nella guerra. Si intende preventivamente che sarebbero state attratte a partecipare col peso delle loro forze intatte alla soluzione dei problemi di guerra. La *Reichspost* aggiunge che non conviene illudersi troppo, perchè in Inghilterra sorge ora un Ministero di tendenze bellicose ed in Italia il Presidente del Consiglio parla della conquista di Trieste e del predominio nell'Adriatico. In ogni modo, conclude il giornale, un fermento è stato gettato nel mondo e col tempo agirà.

Su questo fermento conta anche la *Neue Freie Presse*. — « E' impossibile, essa dice, che una proposta ufficiale di trattative di pace non abbia un grande effetto morale ed un visibile influsso sull'opinione pubblica dei paesi nemici.

La stampa tedesca

ZURIGO, 18.

La *Frankfurter Zeitung* è il primo giornale tedesco che accenni alle possibili basi sulle quali la Germania intenderebbe condurre la trattative di pace, se ad esse le potenze dell'Intesa credessero di aderire.

Il giornale si compiace, anzitutto, del fatto che l'impressione prodotta dalla proposta tedesca sull'animo dei popoli nemici non permetterà ai governi della Quadruplice di respingere *ipso facto* la proposta. Lo sforzo della stampa tedesca deve essere, quindi, diretto a convincere gli avversari che non si tratta di una mossa politica, ma di sincere preoccupazioni per l'umanità.

Certo i fini di pace dei due gruppi — data la differenza e la proporzioni della guerra — non saranno facilmente conciliabili; tuttavia nessuno dei due gruppi è vinto e le trattative di pace potrebbero assumere il carattere di una certa spontaneità. Potrebbero cioè essere condotte sulla base di un componimento volontario. Le proposte di pace della Germania non sono conosciute; ma, certo potrebbero essere comunicate il giorno in cui i rappresentanti dei due gruppi belligeranti si riunissero. Comunicarle prima sarebbe un errore.

Continuando, la *Frankfurter Zeitung* insinua che probabilmente entrambi i gruppi belligeranti potrebbero oggi ottenere una parte di quanto desideravano prima della guerra. Il giornale divaga quindi su quelle che potrebbero essere le condizioni della Germania, sostenendo che una parte delle condizioni di pace dei due gruppi sono comuni, e qui osserva:

— Se, dunque, nella nota della Germania, vengano esplicitamente dichiarate che le proposte, che i rappresentanti del governo tedesco intenderebbero portare alla conferenza della pace, sono atte a ristabilire una pace duratura, questo può essere interpretato soltanto in questo senso: che una parte delle proposte tedesche di pace si riferiscono alla creazione di accordi per eliminare in avvenire i pericoli di conflitti fra i popoli, per la sicurezza della pace dei popoli.

Il Ministro degli Esteri alla Camera italiana

Ecco le dichiarazioni del Ministro degli Esteri on. Sonnino fatte nella seduta di oggi alla Camera:

Parecchie tra le mozioni che toccano della pace e del passo fatto dalle Potenze nemiche per apertura di negoziati sembrano partire dal presupposto che il Governo abbia o stia per avere dinanzi a sè proposte concrete e più o meno precise intorno alle basi su cui dovrebbero vertere i negoziati stessi. Così la mozione presentata dall'on. Cappa, così quella dell'on. Berenini, così quella dall'on. Bonoimi Paolo, degli on. Raimondo, Rubini, Dello Sbarba, ecc.

Ora come già dissi l'altro giorno alla Camera questo supposto non ha corrispondenza nei fatti e nella Nota delle quattro Potenze nemiche manca qualsiasi indicazione di condizioni o basi di trattative.

Da più parti si sente invero ripetere con fare misterioso che taluno che ha relazioni coi circoli diplomatici, o tal altro che conosce il cugino di una persona che bazzica nel Vaticano, oppure un uomo politico bene informato ma che cela le fonti da cui deriva le sue notizie, affermano che le condizioni che debbono formare la base degli accordi sono già note e consegnate, e l'uno vi accenna sottovoce al Trentino, l'altro al Belgio indipendente e integro, il terzo alla Alsazia Lorena, il quarto a Trieste o alla Polonia o alla Lituania o ad una Confederazione balcanica, e così di seguito.

Torno ad affermare che al Regio Governo nulla, assolutamente nulla, risulta di tutto questo, nè di nessun'altra condizione specifica. Io non ho altri cenni che si riferiscano alle magnificate eventuali condizioni, all'infuori delle parole della Nota nemica che ebbi l'onore di leggere testualmente alla Camera quando risposi alla prima interrogazione dell'on. Baslini.

Tutto questo significherebbe poco se non ricordasse singolarmente quanto avveniva in questa stessa Roma nell'aprile e nel maggio 1915, cioè nel periodo anteriore alla nostra denuncia della triplice ed all'entrata in guerra. Anche allora circolavano i foglietti autografati, provenienti direttamente o indirettamente dalle rappresentanze oggi nemiche o da altre misteriose fonti, nei quali si elencavano tante concessioni che si asserivano offerte dall'Austria-Ungheria a patto della nostra neutralità, delle quali molte erano assolutamente ignote alla Consulta, altre erano notevolmente travisate, ed altre infine risultavano positivamente contrarie alla verità.

Il Presidente Tisza, nei suoi discorsi alla Camera ungherese, ci ha poi chiarito lo scopo a cui servivano allora tutte quelle misteriose rivelazioni e tutti quei clandestini foglietti. (*Bravo! Vivissime e prolungate acclamazioni*).

Dunque proposte non vi sono all'infuori di quella generica di aprir negoziati.

Ma e se venissero più qua? — Se venissero avviseremo al da fare e non sarebbe pratico nè serio discuterne oggi.

Del resto occorre pure imprimersi bene in mente, che nessuno degli Alleati potrebbe prendere in qualsivoglia considerazione qualsiasi condizione che per ipotesi gli venisse eventualmente offerta in forma separata. (*Vivissimi applausi*).

Non posso, nell'interesse della cosa pubblica e pei riguardi dovuti ai Governi alleati, comunicarvi nulla intorno al tenore della risposta che daremo al passo delle quattro Potenze nemiche, risposta che sarà resa di pubblica ragione appena sarà stata concertata.

Tutti siamo desiderosi di pace e di pace durevole; ma intendiamo per pace durevole un assetto ordinato la cui durata non dipenda dalla saldezza con cui siano state ribadite le catene che sottomettano un popolo all'altro. (*Benissimo! Bravo!*) *Tutta la Camera — tranne l'Estrema — sorge in piedi e fa una lunga calorosissima ovazione al Ministro degli Esteri*), bensì da un giusto equilibrio tra gli Stati, dal rispetto del principio di nazionalità, delle norme del diritto delle genti, e delle ragioni della umanità e della civiltà. (*Bene! Bravo!*) Pur intensificando come di dovere, allo scopo di debellare il nemico, ogni nostro maggior sforzo, ma con la più scrupolosa osservanza delle buone regole di guerra, non aspiriamo affatto a conseguire alcun assetto internazionale di servitù o di prepotenza, e che implichi annientamento di popoli o di nazioni. (*Approvazioni*).

Di fronte ad una seria proposta di basi concrete di negoziati, di basi tali da poter soddisfare ai postulati generali di giustizia e di civiltà che ho accennato, nessuno opporrebbe un aprioristico rifiuto di trattare. Ma nulla finora accenna lontanamente a che si verifichino nel caso attuale le condizioni suddette; anzi molte cose stanno a indicare il contrario.

A me ripugna adoperare parole grosse, ma il tuono di vanteria e di insincerità che caratterizza il proemio delle Note nemiche non ispira certo alcuna fiducia che quelle tali misteriose condizioni di pace che gli Imperi centrali dicono di avere in animo di esporre più tardi, nell'intento di garantire l'esistenza, l'onore e il libero sviluppo dei «loro» popoli, rispondano ai postulati richiesti. (*Approvazioni*).

Si afferma nel proemio che le quattro Potenze nemiche furono « costrette a prendere le armi per la difesa della propria esistenza e della libertà del loro sviluppo nazionale »; il che è contrario a verità per tutte quattro le Potenze in questione, Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria, collettivamente o singolarmente considerate, così per quanto riguardi l'esistenza, come per la libertà di sviluppo pacifico, ammenochè per libertà di sviluppo nazionale si debba intendere il puro desiderio di prepotere sugli altri. (*Bene! Applausi*).

L'on. Turati, certo non tepido avversario della guerra, ha ieri lealmente riconosciuta una serie di postulati al di fuori dei quali nessuno potrebbe oggi onestamente sottoscrivere una pace. Ma ammesso ciò, non ne risulta, allo stato delle cose, il dovere pei governi di avvisare a che, col falso miraggio di vani negoziati, non si crei per le popolazioni un enorme inganno, cui terrebbe fatalmente dietro, nell'animo loro, un crudele e accasciante disinganno?

Ho detto tutto quello che oggi posso dirvi sull'argomento. E ora permettete, onorevoli Colleghi, che io vi rivolga, a voi tutti senza eccezione, amici ed avversari, una raccomandazione o preghiera; non perchè io possa o voglia impancarmi a fare l'antipaticissima parte del pedagogo, ma per la più viva percezione che debbo avere, per effetto dello stesso ufficio che occupo da due anni a questa parte, della sensibile e pronta ripercussione che ha sulla nostra situazione all'estero ogni atto che si svolga all'interno specialmente nel campo parlamentare. (*Applausi*).

Abbiamo tutti il diritto e il dovere, diceva l'altro giorno, in occasione di un dibattito analogo all'attuale, l'illustre Presidente del Consiglio francese, di vigilare a che la malizia nemica non avveleni il Paese. Ma badiamo perciò tanto più, onorevoli Colleghi, di non contribuire inconsciamente noi stessi a fare il giuoco del nemico con non abbastanza ponderate e intempestive manifestazioni, inquinando sbadatamente l'animo della Nazione coi germi pestilenziali della divisione e dello scoramento, o rendendo più difficile il conseguimento di un perfetto accordo di pensiero e di azione tra gli Alleati, in questa come in ogni altra materia che tocchi la guerra. (*Bene!*)

Nel supremo interesse della cosa pubblica invoco da Voi di non voler por termine alla presente discussione con la votazione di alcun ordine del giorno che adombri la velleità, o implichi, o lasci supporre la possibilità d'un qualsiasi contegno dell'Italia diverso da quello degli Alleati nell'accoglienza che essa faccia alla insidiosa mossa germanica, non dico con l'approvazione ma nemmeno con la votazione di alcun ordine del giorno che non si restringa alla semplice espressione di pura fiducia nel Governo, dando così al Governo stesso, e soltanto così, la forza ed autorità occorrenti per adoperarsi con la massima efficacia pel trionfo della santa causa comune. (*Applausi vivissimi*).

Nessun uomo politico è necessario, nel senso che non sia sostituibile: non noi, nè tanto meno io, nè altri. Ma quello che oggi è sovranamente necessario è che colui o coloro a cui in questo grave e difficile momento storico il Paese affidi la condotta della politica generale, possano esplicare un'azione libera e forte, all'estero non meno anzi più ancora che all'interno, senza di che non possono assolutamente far bene: e libera azione e forte non può avere oggi chiunque non goda, non solo di fatto ma anche in apparenza, e qui e fuori, la piena ed intera e manifesta fiducia del Parlamento. (*La Camera si leva in piedi — ad eccezione dei socialisti ufficiali — ed applaude lungamente, entusiasticamente al Ministro degli Esteri, che ha pronunciato con gran forza l'ultime parole del suo discorso. L'ovazione si prolunga per qualche minuto. Si applaude calorosamente dalle tribune che sono gremite. Tutti i Ministri e numerosissimi deputati vanno a congratularsi con l'on. Sonnino*).

Vedi il resoconto della Camera in seconda pagina.

Il generale Brussiloff

attacca nella Moldavia meridionale

PARIGI, 18.

Le ultime notizie giunte a Parigi sono rassicuranti per quanto riguarda gli eserciti romeni che si trovano ora completamente salvi dall'altra parte del Sereth, ove si organizzano.

I russi tengono tutti i fronti, eccetto quello tra il Ramniau e il Sereth, e la regione del Trotus, ove il generale Averescu resiste saldamente.

Nella Moldavia meridionale l'esercito del generale Brussilow è disceso verso sud. Un vasto piano russo-romeno si sta eseguendo. Sono prossimi importanti combattimenti contro il maresciallo Mackensen.

Le grandi perdite del nemico

PIETROGRADO, 18.

Il nemico ha subito in Valacchia enormi perdite. Compagnie di 250 uomini hanno avuto i soldati ridotti a cento.

I critici tedeschi lo prevedevano

ZURIGO, 18.

Il critico militare della *Frankfurter Zeitung* non accetta nè risponde all'ipotesi che i Russi vogliano tentare di arrestare la marcia degli Austro-tedeschi in Romenia facendo ancora resistenza prima della linea del Sereth.

Bisogna vedere, egli osserva, se i Russi intendono risolvere il loro compito strategico in forma di offensiva o di difensiva. Quel che essi possono ancora fare è tutt'altra faccenda. I persistenti attacchi russi contro le armate di Köves e di Arz adesso hanno perduto il loro carattere di tale offensiva di aggiramento ed hanno assunto quello di offensiva per proteggere l'assestamento delle forze balcaniche. Lo scrittore giudica una giusta necessità la sottomissione delle truppe romene al Comando russo e riconosce che la resistenza romena sul fiume Jalomitza era soltanto transitoria. Importante gli sembra la presa di Buzeu che attribuisce all'attuazione del vecchio principio « non dar tregua all'avversario ».

Anche la *Tägliche Rundschau* dice che la conquista di Buzeu, il punto di appoggio dell'ala destra della linea Buzeu-Braila, è un bel successo. Fra l'altro è stato tolto al nemico un nuovo importantissimo nodo ferroviario. Gli invasori, scrive la *Tägliche Rundschau*, possono vantarsi di avere già nelle loro mani più di due terzi dell'intera rete ferroviaria romena. La presa di Feteci sul Danubio da parte dei Bulgari completa il valore di quella di Buzeu, perchè così ci siamo avvicinati di un bel pezzo alla linea fortificata del Sereth.

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 17. — *Nella giornata del 16 il nemico, continuando a marciare dietro le nostre truppe in ritirata, tentò di attaccarci nella regione della strada e della ferrovia Buzeu-Rymnikou Seret, come pure nella regione di Batogou, a sud della stazione di Stiipechti.*

Nella prima direzione la nostra cavalleria caricò per due volte la cavalleria nemica, che tuttavia rifiutò l'attacco e ripiegò dietro la propria fanteria.

Nella regione di Batogou gli attacchi furono respinti.

In Dobrugia il nemico in forze considerevoli attaccò nostri elementi nella regione di Testemeie ed occupò questo villaggio.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 17. — *In direzione di Kovel, nella regione di Dorchoi e Malyi Porek, il nemico verso le 15 dopo preparazione d'artiglieria, prese l'offensiva, che fu respinta dal nostro fuoco.*

Alle 16,30 il nemico rinnovò il fuoco di artiglieria e prese di nuovo l'offensiva con forze considerevoli; ma anche questo attacco fu respinto.

BASILEA, 18. — *Si ha da Vienna: A sud di Valepuina l'attacco di due battaglioni russi fu respinto con un contrattacco dalle truppe austro-ungariche.*

BASILEA, 18. — *Si ha da Berlino: Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — Dopo una forte preparazione di fuoco i russi attaccarono presso Illukst, a nord-ovest di Dunabourg. Essi furono respinti. A nord della ferrovia Kovel-Loutzk elementi di fanteria presero di assalto una posizione russa sopra una estensione di circa seicento metri.*

Sul fronte francese

Joffre trasmette il comando a Nivelle

PARIGI, 18.

Il generale Joffre ha trasmesso al generale Nivelle i poteri di Comandante in

IL GEN. NIVELLE

capo degli eserciti del nord e del nord-ovest, ha felicitato il generale della sua promozione e gli ha presentato i capi dei servizi.

Il generale Nivelle ha risposto rendendo un giusto omaggio al glorioso vincitore della Marna, la cui nomina a Consigliere tecnico del Governo costituisce una promozione non prevista nella gerarchia militare.

La battaglia della Woevre

11,387 prigionieri

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle linee francesi, a sud-est di Berny, è stato respinto a colpi di granate.

Sulla riva destra della Mosa dopo il bombardamento, segnalato nel comunicato di ieri, i tedeschi hanno contrattaccato violentemente, alla fine della giornata, le nuove posizioni francesi non riuscendo a prendere piede che su un punto della fattoria delle Chambrettes, della quale i francesi continuano a tenere i dintorni immediati.

La cifra dei prigionieri fatti dai francesi dal 15 corrente sul fronte di Verdun,

attualmente enumerati, si eleva a 11.387, di cui 224 ufficiali. Il materiale da noi preso e distrutto comprende 115 cannoni, 44 lanciamine e 167 mitragliatrici. Ovunque altrove notte calma.

I comunicati

PARIGI, 17 (ore 15). — In Champagne una ricognizione tedesca che tentava di occupare un piccolo posto ad ovest della strada di Navarin è stata facilmente respinta.

Sulla riva destra della Mosa niente da segnalare, tranne alcuni scontri di pattuglie nella regione di Bezonvaux.

Nel settore di Saint Mihiel un tentativo tedesco su una trincea francese presso Chevancourt è fallito sotto i nostri fuochi.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 17. (Ore 23) — Sulla riva destra della Mosa l'artiglieria nemica, controbattuta dalla nostra, bombarda le nostre nuove linee da Vacherauville a Bezonvaux e particolarmente il settore della fattoria delle Chambrettes.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Gruppo del Principe Rupprecht di Baviera: Presso Hannescamps, a nord dell'Ancre, distaccamenti inglesi cercarono, sotto la protezione di un violento fuoco, di fare una incursione nelle nostre trincee, ma furono respinti.

Gruppo del Principe ereditario tedesco: Sulla riva orientale della Mosa i francesi continuarono ieri la loro offensiva. Dopo una dura lotta a Bezonvaux, la foresta ad ovest ed il villaggio rimasero in loro possesso.

I loro attacchi continuati più a nord si infransero dinanzi alle nostre posizioni sul Preve, a nord della località di Bezonvaux.

Le perdite tedesche in Francia

700,000 uomini, 95,000 prigionieri 315 cannoni e 1341 mitragliatrici.

Dal riassunto settimanale delle operazioni sui fronti britannici togliamo i seguenti dati:

LONDRA, 18.

Fronte occidentale — Nessun avvenimento importante. La fitta nebbia ed il clima invernale hanno gravemente ostacolato le operazioni. Vi furono numerose incursioni nelle trincee, ma nessuna azione di fanteria su larga scala potè essere effettuata.

Calcoli eseguiti indipendentemente dagli Stati Maggiori francese ed inglese, basati sui dati delle perdite tedesche, concordano nel valutare le perdite dei Tedeschi sul fronte occidentale durante i combattimenti di quest'anno a settecentomila uomini, di cui 95,000 prigionieri. Gli alleati catturarono 135 cannoni pesanti, 180 cannoni da campagna e 1341 mitragliatrici. Tutti i prigionieri appartengono a truppe da combattimento di prim'ordine e nessuno proviene da elementi della popolazione civile non combattenti, coi quali sono artificiosamente ingrossate le cifre dei prigionieri che i tedeschi si gloriano di aver catturato in Romania. Benchè il esercito romeno abbia sofferto considerevoli perdite, gli eserciti della Romenia nel loro insieme restano una forza combattente non deteriorata.

E' ora accertato che le granaglie furono trasportate o quasi completamente distrutte, soltanto gli *stoks* rimasti nelle fattorie sono caduti nelle mani del nemico.

La pace a spese dei piccoli paesi

PIETROGRADO, 18. — Il *Novoie Wremia* rileva un articolo di Teodoro Wolff pubblicato il 4 dicembre nel *Berliner Tageblatt* col titolo *Affari di pace*.

L'idea fondamentale di questo articolo di Wolff consiste in questo che le grandi potenze belligeranti potranno soddisfare le loro esigenze a spese di «oggetti di scambio prossimi o lontani» in altri termini a [sca]pito delle piccole e più deboli potenze.

Zante e Syra occupate

dagli anglo-francesi

ATENE, 18.

Eccovi più precise informazioni sull'occupazione di Zante e di Syra. Una corazzata francese e sei navi minori sbarcarono centosessanta marinai, con mitragliatrici che s'installarono nel teatro, negli uffici della questura e del telegrafo. L'Ammiraglio ha fatto una visita al prefetto e gli dichiarò che lo scopo dell'occupazione è quello di mantenere l'ordine pubblico. Quindi partì lasciandovi un centinaio di marinai.

L'occupazione sorprese i circoli politici di Atene perchè — dicono — che a Zante l'ordine non fu turbato.

Anche Syra è stata occupata da anglo-francesi che catturarono il prefetto, quindi duecento cretesi s'installarono negli edifici pubblici.

CAIMI.

Grecia e Intesa

ATENE, 18.

Continua alacremente il trasferimento delle truppe dalla Tessaglia nel Peloponneso.

Circa la sorveglianza dei centri militari e la nomina all'uopo di tre ufficiali dell'Intesa, il Governo ha nominato un ufficiale da servire come trait-d'union *fra la Grecia e l'Intesa.*

Corre voce che gli avvenimenti di Atene hanno prodotto uno scisma fra gli ufficiali di Salonicco.

Caimi.

La nostra guerra

COMUNICATO DI STASERA

Occupiamo una dolina

a sud di Boscomalo sul Carso

Comando Supremo, 18 dicembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA l'artiglieria nemica fu più attiva nella zona del Pasubio e nell'Altopiano di Asiago. La nostra disturbò i consueti movimenti nemici nell'Alto Astico.

Sul CARSO un nostro riparto occupò di sorpresa una dolina nella zona a sud di Boscomalo (Hudi Log).

CADORNA.

L'imperatore d'Austria

sul fronte italiano

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha visitato il fronte sud-occidentale. Il 15 corrente si recò a Pola, ispezionò il porto, le navi e l'aerodromo; la sera si recò alla sede dell'esercito di Boroevic e parlò alla compagnia d'onore. Quindi nell'edificio del Comando discusse la situazione militare. Il 16 partì pel fronte carinziano, giunse alla sede del Comando e conferì pure circa la situazione militare; visitò la Valle Drava e le truppe concentratevi. La sera ritornò all'esercito di Boroevic. Il 17 si recò a Trieste e la notte del 18 riparti per Vienna.

La Camera con voti 352 riafferma la fiducia nel Governo

Seduta antimeridiana del 18 dicembre.

Presidenza del presidente MARCORA

L'assistenza agli invalidi

Si apre la seduta alle 10.

Il PRESIDENTE ricorda che la discussione era rimasta sospesa all'art. 14. E su di esso parlano gli on. MANCINI, PAPARO, CASALINI, BRUNELLI e MAFFI. L'on. CHIESA, relatore, presenta su questo articolo un ordine del giorno già accettato dal Governo e dichiara di accettare i due emendamenti Mancini e Casalini.

L'on. MANCINI propone che nell'articolo si dica che l'assistenza è dovuta a tutti quegli invalidi i quali non diano sicuro affidamento di poter provvedere del proprio alla rieducazione.

L'on. CASALINI chiede che si stabilisca espressamente tra i fini essenziali della legge quella rieducazione.

Crede che gli invalidi debbano essere trasferiti nei relativi istituti senza che essi debbano farne domanda espressa.

Non vorrebbe però un sistema coercitivo.

Con questi emendamenti l'articolo è approvato.

Senza alcuna discussione si approva l'art. 15; e l'art. 16 si approva con un emendamento dell'on. CASALINI, che dice dopo le parole: «o che ne siano incapaci» aggiungere: «ma che abbiamo bisogno o possano giovarsi della rieducazione fisica ed ortopedica. L'on. COTTAFAVI fa qui alcune raccomandazioni riguardo all'impiego dei mutilati.

L'art. 17 viene approvato senza discussione e l'art. 18 si approva senza l'emendamento proposto dall'on. CAVAZZA in seguito a chiarimenti forniti dall'on. BATTAGLIERI.

Si approvano poi senza discussione gli art. 19 e 20; e l'art. 21 è anche approvato senza l'emendamento proposto dall'on. CAVAZZA, cui l'on. BATTAGLIERI fa osservare trattarsi di questione di forma e non di sostanza.

Sull'art. 23 parlano DELLO SBARBA, CASALINI, MANCINI, PISTOIA, SANDRINI, cui risponde il ministro on. ORLANDO ed il relatore on. CHIESA. Dopo di che l'articolo si approva sostituendo le parole: «Gli ufficiali....» con le altre: «I militari...» L'art. 24, dopo osservazioni dell'on. CASALINI e del relatore CHIESA viene approvato che sia soppresso risultando già compreso nell'art. 2 il concetto qui espresso. Sono approvati poi gli art. 25 e 26 sui quali fanno raccomandazioni gli on. PAPARO e CANNAVINA. Si approva per l'art. 27 l'emendamento CAVAZZA: aggiungere alla parola *acquisto* le parole *o costruzione*. L'art. 28 è approvato dopo una raccomandazione dell'on. SANDRINI. E l'ultimo articolo, il 29, si approva con un emendamento proposto dagli on. RAMPOLDI e CANNAVINA, accettato dal ministro ORLANDO e dal relatore CHIESA dopo breve discussione. Dice l'emendamento: *qualunque disposizione di legge, statuti e regolamenti contrari alla seguente legge sono abrogati.*

Esaurita così la discussione degli articoli il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'on. Luzzatti, Presidente della Commissione: «La Camera, dopo aver deliberato i provvedimenti legislativi a favore degli orfani e degli invalidi di guerra, manda a loro i saluti più reverenti e gli auguri più fervidi, espressione della riconoscenza nazionale». (Vivi e generali applausi).

Il PRESIDENTE, interpreta questi applausi come approvazione ed acclamazione di quest'ordine del giorno.

L'on. CHIESA, relatore, avverte che non può esservi alcun dubbio che i benefizi di questo disegno di legge debbano comprendere come gli invalidi di questa guerra anche i gloriosi veterani delle precedenti guerre dell'indipendenza italiana. (Vivi applausi).

L'on. BOSELLI, dichiara che il Governo non solo si unisce all'applauso della Camera rivolto ai nostri combattenti e alle loro famiglie, ma ringrazia la Commissione, il suo illustre Presidente ed i suoi valenti relatori, che nell'esaminare le due leggi, nel migliorarle così largamente, nel condurle con tanta sollecitudine alla deliberazione della Camera, nel sostenerle con tanto vigore, hanno dato alla Camera il modo di dimostrare il grandissimo suo affetto per gli eroi che hanno riportato dalla guerra ferite o malattie, e per i figli e le famiglie di coloro che sono i veri redentori della patria nostra. (Vivi e generali e reiterati applausi).

La seduta termina alle 11.40.

Seduta pomeridiana del 18 dicembre 1916.

Presidenza del vice-Pres. ALESSIO

La seduta pomeridiana si apre alle 14.10.

Il PRESIDENTE è lieto di annunciare che le condizioni di salute dell'on. Torre vanno sempre migliorando. La presidenza ha provveduto ad assumere notizie anche sulla salute del deputato Bastelli, ma esse non sono ancora pervenute.

L'esercizio provvisorio

Primo oratore di oggi è l'on. PIETRIBONI il quale confida che il Governo, con nuovi provvedimenti, controlli e regoli il movimento interno dei grani, sì che le gelose custodie delle proprie riserve, ancorchè sovrabbondanti, da parte delle Provincie solitamente esportatrici, facoltizzate di avvalersi dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 247, non sieno a scapito dei bisogni delle Provincie importatrici e sieno i poteri di consentire e di vietare il movimento interno dei grani esercitati direttamente dal Ministero di agricoltura. (Approvazioni).

I Ministri della Guerra e del Commercio

Il gen. MORRONE ritiene opportuno di rispondere subito a una osservazione fatta ieri dall'on. Raimondo il quale lamentò che nei servizi territoriali vi siano troppi generali. Egli ricorda, come è noto a tutti, che quando l'esercito si mobilita rimane tutta l'organizzazione militare territoriale come in tempo di pace, e quindi con altrettanti generali. In seguito, però, crescendo i bisogni, furono istituiti dei centri di mobilitazione a capo dei quali furono messi dei generali con le qualifiche e attribuzioni dei comandanti di brigata.

Quanto all'impiego degli ufficiali e soldati nelle zone territoriali, osserva che si sta provvedendo restringendo le dichiarazioni di inabilità alle fatiche di guerra. Si è poi cominciato a utilizzare le classi più anziane di milizia territoriale, oltre che nei servizi territoriali, anche nelle retrovie della zona di guerra. (Vive approvazioni).

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. DE NAVA risponde ai diversi oratori che hanno trattato questioni attinenti col suo dicastero. Parla specialmente del carbone e di ciò che il Governo ha fatto per procurarselo, d'accordo con l'Inghilterra. Dice della grave crisi del tonnellaggio che ha reso più difficile il rifornimento. Non è esatto, come ha detto l'on. Murialdi, che il Governo italiano abbia cercato di fare il monopolio del carbone. Esso ha soltanto cercato di aiutare più che ha potuto il rifornimento dell'industria privata. Si sono fatti, a questo proposito, vantaggiosi contratti con l'Inghilterra, ma non si è potuto sempre trasportare tutto il carbone che il Governo si era assicurato in Inghilterra.

Raccomanda una maggiore parsimonia nella illuminazione e nel consumo del gas e l'utilizzazione di tutti i mezzi di cui dispone il nostro paese, per esempio, l'antracite.

Tratta quindi diffusamente della politica doganale e risponde a molte delle osservazioni fatte in proposito dall'on. Perrone. Il Governo non vuole gravare in modo eccessivo le industrie, il cui incremento invece interessa grandemente i privati e lo Stato.

Assicura che il Governo non ha preso alcun impegno finanziario od economico pel dopo guerra; nè avrebbe potuto prenderlo senza l'assenso del Parlamento.

A preparare la soluzione dei problemi economici del dopo guerra gioverà la istituzione di un bene organizzato ufficio di informazioni e mirano del resto vari provvedimenti che il Governo ha già adottati, fra cui va ricordato quello per cui si è imposto alle Società anonime d'accantonare varie parti dei loro utili. Allo stesso intento sono rivolti gli studi già avviati per rendere più razionale ed efficace l'insegnamento industriale (Applausi).

Assicura infine che il Governo dedica ogni sua più sollecita ed assidua cura a tutti indistintamente i problemi della economia nazionale, così per il tempo della guerra, come per quando verrà l'auspicato tempo della pace operosa e feconda. (Vivissime approvazioni, Applausi, Molte congratulazioni).

\+ + +

L'on. BONARDI non approva la politica sanitaria del Governo, specialmente nei rapporti della guerra. Lamenta l'enorme aumento di costo dei medicinali, specie dei più necessari e utili.

La votazione del disegno di legge per gli invalidi.

Si vota a scrutinio segreto il disegno di legge per la «Protezione e assistenza degli invalidi della guerra». Lasciate aperte le urne si riprende la discussione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

E' stato assai simpaticamente notato il voto dato anche dal Presidente della Camera on. Marcora.

\+ + +

L'on. SIGHIERI ritiene che a conseguire un pronto equilibrio, tra l'entrata e l'uscita dei singoli bilanci, per i quali si domanda l'esercizio provvisorio, è necessaria una radicale riforma tributaria sulla base di una più equa ripartizione degli oneri che le varie classi sociali devono sopportare, sia durante, che dopo la guerra, per lo sviluppo della vita nazionale. Invita il Governo a separare nettamente le tasse di carattere transitorio, da quelle di carattere permanente. (Approvazioni).

La Camera impaziente

Appena finito di parlare l'on. Sighieri la Camera, che è ora affollata di più di 300 deputati, si abbandona a vivi clamori.

Dall'estrema si grida:

— Parli Sonnino! Parli Sonnino!

E da più parti: — Ai voti! Ai voti!

L'on. MARCORA — che ha ora assunto la Presidenza — deve scampanellare energicamente per ricondurre i colleghi alla calma.

Dà quindi la parola all'on. LARUSSA, il quale svolge un suo ordine del giorno rilevando l'insufficienza dell'aumento consentito con recente decreto agli impiegati dello Stato, mentre istituti pubblici e privati hanno accordato indennità più corrispondenti al triplicato costo della vita. Domanda l'estensione del decreto ai maestri educatori del popolo e ai ricevitori postali. Vorrebbe che si rendesse obbligatoria per i Comuni e gli enti locali la concessione di una indennità, e continua reclamando aumenti e indennità per tutti, come se il bilancio dello Stato fosse in tempo di guerra una fonte inesauribile.

Segue l'on. REGGIO il quale confida che il Governo saprà trarre dall'industria italiana tutto quanto essa può dare ai fini della nostra guerra assecondando iniziative private e ispirando l'azione dello Stato a una direttiva che si traduca in provvedimenti atti a mantenere alto il credito dell'industria e ad assicurarne l'avvenire. (Vive approvazioni).

L'on. Eugenio CHIESA ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che debbansi coordinare le provvidenze a favore dell'erario insieme a quelle a favore della pubblica economia, invita il Governo: a riaprire le Borse di commercio per le operazioni a contanti, così per i titoli come per i cambi; a disporre del pagamento delle spese pubbliche, forniture, stipendi, assegni, ecc. in conto corrente presso il Tesoro, anche ad interesse; disponibili con assegni (*chèques*), riducendo per tal modo la circolazione della moneta e accrescendo automaticamente gli investimenti presso lo Stato.»

L'on. Eugenio Chiesa

L'on. CHIESA tratta principalmente il problema della flotta mercantile, e fa una grande requisitoria contro gli armatori i quali per comprare le navi chiedono che lo Stato garantisca noli almeno per due anni e inoltre, poichè le navi possono essere soggette a siluramento o a naufragio, pretendono anche dallo Stato l'assicurazione. Stando così le cose non converrebbe di più che lo Stato comprasse direttamente la flotta che gli occorre?

Invoca quindi l'apertura delle Borse a cui dice che si dimostra contrario non si sa per quali ragioni, il Direttore generale della Banca d'Italia.

Viene quindi a parlare, fra l'attenzione della Camera, della famosa riunione dei senatori e deputati, intorno a cui l'on. Turati ha ricamato ieri molte piccole e gustose *chinoiseries*.

Una voce: Che hai detto? (Viva ilarità).

L'on. CHIESA continua dicendo che il partito repubblicano non può davvero essere accusato di correre alla scalata del potere; il suo contegno, da quando è cominciata la guerra, è stato chiaro e rettilineo. Una riunione alla quale sono intervenuti uomini come gli on. Dari, Salvatore Orlando, Teso, non poteva avere che un intento patriottico. E la prova di ciò si ha nel fatto che la delegazione di quel gruppo chiese un colloquio col Presidente del Consiglio da fissarsi dopo il voto! (Vivi rumori).

Voci dall'Estrema: Peggio! Volevate la crisi extra-parlamentare! Lo sappiamo!

TREVES. Se avete da parlare, parlate qui e chiaramente!

CHIESA. Del resto, erano proprio quelli i quali ieri applaudivano l'on. Turati, i quali ci dicevano di non parlare alla Camera perchè vi erano i socialisti! (Vivaci commenti).

Noi diremo al Governo quello che non abbiamo potuto dire nella seduta segreta, che avevamo richiesta e che non ci fu consentita. Che cosa importano a noi i Ministeri e i portafogli! Ci bastano in questo momento tre o quattro uomini decisi, che abbiano la mano ferma, per una vigorosa condotta della guerra! Se non basta, per esempio, l'on. Carcano, come ministro del tesoro, si chiami il direttore di una Banca!

E così per gli altri ministri.

Voci. — Volete mettere il Governo sotto tutela!

BRUNELLI. — Fatele qui dentro le riunioni! Parlate qui! Non *fate* fuori le cospirazioni a vantaggio dei vostri uomini!!

Appena ha finito di parlare l'on. Eugenio Chiesa, il PRESIDENTE a proposito delle interruzioni a cui ha dato luogo l'ultima parte del suo discorso osserva:

— La rappresentanza del paese è qui dentro, e deve qui far sentire la sua voce!

Le parole dell'on. Marcora sono accolte da vivi applausi di quasi tutta la Camera, compresi i socialisti.

Il progetto per gli invalidi approvato

Quindi l'on. MARCORA comunica l'esito della votazione del disegno di legge per gli invalidi della guerra. Esso è il seguente:

Votanti	303
Favorevoli	302
Contrari	1

La Camera accoglie con vivissimi applausi il risultato della votazione.

L'on. Arlotta

Domanda la parola il Ministro dei trasporti on. ARLOTTA il quale dice:

— Io non posso far passare senza risposta una osservazione dell'on. Chiesa il quale ha detto che lo Stato ha dato agli armatori cinque miliardi e mezzo per i noli...

CHIESA. Proprio così! Faremo i conti quando lei vorrà!

L'on. ARLOTTA continua dicendo che sono in corso trattative per la ricostituzione della nostra Marina mercantile, ma non può certo venire a dire alla Camera in tutti i particolari, i passi e le condizioni che si stanno discutendo con gli armatori. Asserisce che il Governo fa tutti gli sforzi per riunire un considerevole naviglio mercantile e non crede, come pensa l'on. Chiesa, che sia proprio il caso di chiamare presso il Ministero per questi acquisti, proprio i costruttori ed i venditori; i quali non sono certo le persone più adatte per comperare per lo Stato quel naviglio che essi stessi dovrebbero vendere. (Bene! Bravo! Approvazioni).

Rinunciano alla parola gli on. Di Caporiacco, Benaglio, Vinai, Veroni, Brunelli e Frisoni.

L'on. DI SCALEA dà ragione di questo ordine del giorno:

«La Camera preso atto delle ritenute dichiarazioni del Presidente del Consiglio e proclamando la solidarietà per la nazione davanti ai carichi della guerra, invita il Governo a concretare prossimamente i necessari provvedimenti legislativi per riparare ai danni materiali avvenuti nel Regno per causa delle operazioni di guerra.»

L'oratore sostiene che debba essere un sacro dovere provvedere ai danni che risentono per la guerra le popolazioni di confine. Esamina quanto la Francia ha già fatto a questo riguardo e chiude dicendo che le sentinelle avanzate in Italia non debbano sentirsi sentinelle perdute (Approvazioni).

Altri oratori rinunciano alla parola: gli on. MODIGLIANI, MANCINI, GIORDANO, DE GIOVANNI, ecc.

Si leva poi a parlare l'on. CAPPA. Egli ha presentato questo ordine del giorno:

«La Camera confida che ove risulti impossibile una pace con onore e con la rivendicazione dei diritti dell'Intesa, sulla base delle proposte degli Imperi centrali, siano chiamate a raccolta tutte le energie della nazione, anche in Italia, per una guerra più rapidamente decisiva per le sorti del conflitto europeo.»

Il deputato repubblicano dice che egli non parlerà per vanità oratoria.

Prima ancora che si iniziasse questa discussione e l'altra sulle comunicazioni del Governo, egli aveva presentata una mozione perchè fosse concesso di convocare la Camera in seduta segreta. Ha nell'animo il dubbio; per cui sente il bisogno, come altri con lui, di essere illuminato nella discussione più libera che può farsi delle maggiori questioni nella Camera in seduta segreta. Ma questo non si è voluto accordare. E non si è voluto accordare così a coloro che hanno qualche dubbio nell'animo di esporlo. Si è creduto di giudicare come una colpa l'adunanza tenuta sabato sera da alcuni deputati e senatori; ma egli sostiene che nessun basso sentimento mosse quella riunione e che invece essa fu tenuta per alto sentimento di patriottismo.

In un momento così solenne come questo — dice l'on. CAPPA — in cui si accingiamo di nuovo a lasciarci ed a confermare la nostra fiducia nel Governo, consentite, onorevoli colleghi, che dica che, confermando la fiducia, noi confermiamo la più grande responsabilità che sia mai pesata sul Governo d'Italia. Permettetemi di dire qui alcune parole gravi di riflessioni accorte e prudenti. E' di ieri la proposta di pace della Germania. Non la domanda: la offerta che suona quasi una intimazione di resa con l'onore delle armi. Se questo è il significato della proposta di pace, non è dubbio che abbiamo a respingerla. Ho sentito qua dentro uomini autorevoli e di provato patriottismo dirvi: Badate, non rifiutate senza aver prima bene esaminato.

Ora, quando simili proposizioni vengono fatte, non dai soli socialisti, ma anche da uomini della democrazia come Giulio Alessio, del cui patriottismo e del cui coraggio mentale non si può dubitare — perchè sapere affrontare l'impopolarità è anche prova di coraggio (Vive approvazioni) — allora anche interventisti della prima ora e interventisti dell'ultima debbono esaminare la situazione reale e spirituale del paese.

Io mi permisi, prima che si tornasse a riaprire la Camera, di rivolgere una lettera aperta al Presidente del Consiglio, il quale mi rispose con quella sua caratteristica indulgente bontà che sembra tutto accettare; e intanto, cortesemente, tutto rifiuta (Ilarità). In quella lettera io gli dicevo: Vi sono due modi di governare il paese: con la Camera, o senza la Camera; con la stampa o senza la stampa; con la censura o senza; con il pugno di ferro o con la maggiore libertà; ma il più pericoloso dei modi può essere il governarlo con i mezzi termini di una apparentemente sapiente conciliazione.

Così ci siamo tornati ad unire come tante anime in pena sotto pressione. Per la strada, a poco a poco siamo venuti a una più seria concezione del nostro mandato; così, mentre fuori si andava favoleggiando di una Camera indegna del paese, la Camera ha ripreso una discussione seria e dignitosa.

L'essenziale per un Governo in questo momento è di avere una linea diritta della propria azione, e parlare al paese: dirgli tutto e confessargli tutto. Non temere di dirgli dei grandi sacrifici il sangue che esso viene compiendo; nè di tutti gli altri sacrifici a cui si è assoggettato. Soltanto dobbiamo tacere quando il parlare può servire a informare il nemico.

Non è questo il momento della virtù delle perifrasi e delle incertezze verbali. Il nostro paese del resto è paese di buon senso, paese realistico; e ciò per antiche tradizioni. Per questo gli è mancato perfino qualche volta l'idealizzazione della vita e sono rimasti isolati idealisti come Giuseppe Mazzini, la cui opera e la cui azione è stata apprezzata dopo la loro morte. Ma per questo suo buon senso il nostro paese è più manzoniano dell'on. Turati, e quindi commenta con acutezza frasi come quella che ha pronunciato nel suo ultimo discorso l'onorevole Treves: «La felice impotenza dei violenti».

Esso pensa: l'on. Treves vorrà dire anche della nostra impotenza? E' forse violento il motivo ideale della nostra azione (Applausi).

Io credo pertanto che l'on. Sonnino dimostrò nella prudenza delle sue dichiarazioni sulla Nota della Germania dell'altra sera, maggiore opportunità di quanto non sia stata dimostrata da altri. Se ci è possibile dimostrare che le offerte di pace del nemico non erano che una insidia, noi potremo gridare al mondo che noi non fummo i carnefici che vollero la continuazione della strage! (Applausi).

L'on. Girardini, con una parola che penetrava intimamente nel cuore, alta di forma e aristocratica di sentimento, disse che il paese in questo momento era fra i combattenti alle frontiere. Ma in una guerra quale è l'attuale, non so vedere il paese soltanto alle frontiere. Certo, io non lo cerco nei caffè-concerto, e nemmeno nelle bische che si ammantano spesso di pomposi titoli di circoli patriottici, e nemmeno nei tè di beneficenza organizzati dalla vanità femminile (Vive approvazioni).

Ma il paese è anche al di qua della frontiera.

A questo punto l'oratore narra un delicato episodio di un contadino, che tornando dalla fronte dopo dieci mesi di guerra con un encomio solenne, ebbe a tornare a casa sua. Ma una sua bambina che aveva lasciata piccolissima alla sua partenza e che egli abbracciava e chiamava coi più teneri nomi, non lo riconobbe. E quell'uomo che sul Carso e sull'Isonzo, fra continuo pericolo della vita, non ebbe mai un momento di esitazione e una volta ferito si bendò da sè, ebbe soltanto allora una muta lacrima negli occhi.

E continua: — E lasciate che io, a cui tante volte si è fatta ingiuria perchè come repubblicano ho voluto la guerra e ho plaudito all'azione del Re, vi consigli, poichè Egli rimane sempre fra i suoi soldati, di darvi il modo di parlare a tutti quei cuori, di asciugare tutte quelle lacrime.

Io son sicuro per esempio che egli non firmerebbe oggi con la sua mano la rinunzia a Trieste. (Vivi applausi).

Se la pace deve essere, come è stato detto un equo componimento, come negli scioperi voi, colleghi socialisti che siete mirabili organizzatori delle masse lavoratrici ricordatevi che non è nel momento del conflitto che si può dire agli operai che non hanno più pane, non hanno più carbone, ecc. (Vive approvazioni). Per la stessa ragione ciò ciò non si può legittimamente dire ai nostri soldati.

Noi speriamo che il silenzio mantenuto sinora dall'on. Sonnino voglia dire meditazione, che è tragica in questo momento.

A questo punto l'on. SONNINO chiede di parlare, fra i commenti e le approvazioni della Camera.

E l'on. CAPPA conclude: — Noi che, entrando in guerra, salvammo con la Marna la Francia, che resistendo impedirono la vittoria della rapace aquila germanica, non possiamo essere considerati come voluttuosi di strage; ma soltanto come italiani che sentiamo i nostro dovere in questa grande ora della nazione. (*Vivi e generali applausi a cui partecipano anche le tribune. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore che è stato con grande attenzione ascoltato dalla Camera affollata ora di 400 deputati*).

Parla l'on. Sonnino

Quando si alza per parlare l'on. SONNINO la Camera applaude.

Il ministro degli esteri prega con cenni della mano, i colleghi di essergli indulgenti perchè ha poca voce.

VEDI PRIMA PAGINA

Terminata la grande ovazione all'on. Sonnino, il PRESIDENTE comunica alla Camera la proposta fatta dall'on. Chiesa e da altri deputati, perchè le dichiarazioni dell'on. Sonnino siano affisse in tutti i comuni del Regno. La proposta è approvata a grandissima maggioranza.

Il Presidente del Consiglio

Indi il Presidente del Consiglio on. BOSELLI prega i proponenti degli ordini del giorno ancora non svolti di rinunziare ai loro discorsi.

Alla loro volta, egli ed il collega del Tesoro rinunziano a parlare. Dichiara però che sarà tenuto in maggior conto di tutti gli ordini del giorno presentati. Confermando il maggior rispetto per la Camera e il desiderio da parte del Governo della sua collaborazione, l'on. Boselli dichiara che qualunque sia la data che la Camera vorrà fissare per la sua riconvocazione, il Governo prende impegno che occorrendo, la convocherà anche prima.

La manifestazione che la Camera ha fatto significa che in questo momento il pensiero di tutti deve essere rivolto soltanto all'Italia (Vivissimi applausi).

Tutti gli altri presentatori di ordini del giorno rinunziano a svolgerli.

Nasce un breve incidente perchè l'on. MICHELI, non ostante le preghiere e le pressioni — che si manifestano sotto forma di urla clamorose — dei colleghi, non intende rinunziare a svolgere il suo ordine del giorno in favore dell'agricoltura.

Deve andare a persuaderlo l'on. MEDA, suo amico personale, che si alza dal banco del Governo e va al Centro a convincere al silenzio il deputato cattolico.

Finalmente l'on. MICHELI si decide a rinunziare alla svolgimento del suo ordine del giorno.

La votazione

Il PRESIDENTE dice che il Governo accetta l'ordine del giorno dell'on. Corniani così concepito: «La Camera, approvando i provvedimenti finanziari e l'esercizio provvisorio, passa all'ordine del giorno».

Domanda la parola l'on. BOSELLI il quale dice:

— Il Governo annette a quest'ordine del giorno il significato di piena e completa fiducia.

Si comincia così la votazione dell'on. Longinotti. Fa la chiama l'on. GUGLIELMI.

La votazione procede rapida e tranquilla. Quelli che approvano l'ordine del giorno Corniani rispondono SI'; quelli che non l'approvano rispondono NO.

E' commentato il *no* dell'on. Micheli.

Voce. Si è voluto vendicare! (Ilarità).

La fiducia al Governo

Alle 18.40 il PRESIDENTE proclama l'esito della votazione che è il seguente:

VOTANTI 393

Risposero SI	**352**
Risposero NO	**41**

L'on. MONTEMARTINI che entra nell'aula in questo momento dice che se fosse stato presente alla votazione avrebbe risposto no. Così i no sono 42.

I voti contrari

Hanno votato contro gli onorevoli: Albertelli, Badaloni, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Caroti, Casalini, Cavallera, Chiaraviglio, Cugnolio, De Giovanni, Dugoni, Ferri Enrico, Gerini, Maffi, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Micheli, Miglioli, Modigliani, Musatti, Prampolini, Pucci, Quaglino, Rondani, Savio, Sandulli, Sichel, Soglia, Todeschini, Treves, Turati, Vigna, Zibordi.

Una proposta di riduzione

L'on. MODIGLIANI sull'articolo unico, dice che propone di limitare la durata dell'esercizio provvisorio a due mesi, perchè la Camera in questi momenti ha il diritto e il dovere di essere convocata frequentemente.

L'on. CARCANO dice che l'esercizio provvisorio deve valere e durare sino a quando i bilanci non siano approvati. Ora non è possibile immaginare che nel termine di due mesi possano essere approvati i bilanci. Per questo non può accettare l'emendamento di riduzione dei sei mesi a due mesi, prevalentemente per ragioni tecniche.

L'on. MODIGLIANI si acqueta e ritira la sua proposta. Proporrà tuttavia una data prossima di riconvocazione della Camera.

L'on. RUBINI si associa alle osservazioni del Ministro del Tesoro.

Così l'articolo viene approvato.

\+ + +

Si approva senza discussione il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio 1916-17.

La proposta di vacanze

L'on. VERONI propone che la Camera sospenda le sue sedute e si aggiorni al 27 febbraio. Manda un saluto ai combattenti ed auspica alla Patria nuovi trionfi. Ritiene di rendersi interprete dei sentimenti della Camera, mandando un fervido saluto e i più vivi auguri al Presidente della Camera e al Presidente del Consiglio (Vive approvazioni).

L'on. TURATI non consente alla proposta Veroni. Dice che in un periodo come questo, non può la Camera rimanere due mesi chiusa. Propone che essa si riconvochi il 3 febbraio. Su questo emendamento alla proposta Veroni chiede l'appello nominale. (Urla di terrore — Commenti).

L'on. BOSELLI dichiara che il Governo accoglie e fa sua la proposta dell'on. Veroni. E' lieto che l'on. Turati abbia chiesto l'appello nominale, perchè così la Camera riconfermerà il voto già dato al Governo (Approvazioni).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'on. Turati non accettata dal Governo.

MODIGLIANI. Ma il Governo in questo non c'entra! Sono cose che riguardano la Camera!

PRESIDENTE. Coloro che approvano la proposta Turati risponderanno *sì* quelli che non l'approvano, risponderanno *no*.

Così si procede al secondo appello nominale, fra l'impazienza della Camera che credeva di evitare una nuova votazione.

\+ + +

La proposta Turati è respinta a grande maggioranza.

L'on. BOSELLI rivolge un saluto augurale all'on. Marcora, Presidente della Camera.

L'on. MARCORA risponde ringraziando con parole commosse.

La seduta è tolta alle 19.45.

AL SENATO

Seduta del 18 Dicembre

Presidenza del presidente MANFREDI

Al banco del Governo siede il solo Ministro della Guerra sen. Morrone.

Il Presidente comunica che a far parte della Commissione per redigere l'indirizzo al Re ha nominato i senatori Cavasola, Chironi, Cuzzi, Dallolio e Francesco D'Ovidio.

Per la Convenzione con la Società Marconi

Ha la parola il senatore DI BRAZZA'.

La Giunta generale del Bilancio — dice il senatore Di Brazzà — nell'altro ramo del Parlamento, nella seduta del 13 corr. mese, ha approvata la relazione dell'on. Cesare Nava sulla Convenzione con la Società Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico; e l'on. Nava l'ha presentata alla Camera nella seduta seguente. E' certo che, prima delle vacanze, la discussione di quella Convenzione non potrà aver luogo nella Camera dei deputati e tanto meno al Senato. L'attuale Convenzione da quanto mi viene riferito da un membro della Giunta generale del Bilancio risulta avere subito qualche variante da quella primitiva proposta, non però di tale entità come qualcuno avrebbe desiderato. E' doveroso che il Senato sia messo in grado di poterla in qualche modo discutere e nutre fiducia che il Governo non vorrà far trovare il Senato davanti ad un fatto compiuto.

Il Ministro della Guerra, sen. MORRONE, dichiara che comunicherà il desiderio espresso dal senatore Di Brazzà al Ministro interessato.

Si votano a scrutinio segreto alcune leggine e si discutono alcuni disegni di conversione in legge di decreti luogotenenziali.

Per il Corpo areonautico

Il primo disegno di legge riguarda la costituzione del Corpo areonautico militare. Il decreto assegna sedici milioni e mezzo di lire al servizio aereo per l'esercizio 1914-1915 da iscriversi per 11 milioni e 500 mila nel bilancio della guerra e cinque milioni in quello della marina.

Sen. BETTONI (relatore). L'Ufficio Centrale ha chiesto al Ministro le sue intenzioni su quello che sarà il corpo areonautico dopo la guerra. Per effetto della guerra la nuova arma ha preso un tale sviluppo da persuadere che sarà necessario rifare l'organico in modo che chi vi entra possa avere la garanzia di farvi la dovuta carriera.

Conclude inviando un pensiero e un ringraziamento agli ardimentosi giovani che difendono nell'aria la fortuna della Patria. (Approvazioni).

Il sen. MORRONE. Ringrazia il senatore Bettoni della lode agli ardimentosi nostri aviatori e quanto al desiderio espresso dice non essere questo il momento di pensare all'organico della aeronautica che attualmente si trova in grande sviluppo per le esigenze della guerra. Ogni procedimento va rimandato al dopo guerra. Intanto il Ministero si preoccupa di rendere sempre più indipendente l'aeronautica. (Benissimo).

Il progetto di legge è approvato come sono approvate senza discussione le altre conversioni in legge di varii decreti specie di indole militare.

Il PRESIDENTE avverte che si terrà seduta mercoledì alle ore 15.

L'indennità caro viveri ai maestri

Non avendo il resoconto ufficiale sulla riunione del Consiglio dei Ministri tenuta domenica 17, fatto parola della proposta di estendere ai *maestri* elementari l'indennità caro viveri concessa agli impiegati dello Stato, la Commissione esecutiva dell'Unione si è recata alla Minerva per chiedere spiegazioni all'on. Ruffini; ed è stata ricevuta, per una lieve indisposizione del Ministro, dal Sottosegretario on. Roth.

Questi ha informato che il Governo ha già deliberato in massima di accogliere la giusta richiesta della classe. Il provvedimento definitivo sarà preso in un prossimo Consiglio dei Ministri, appena l'on. Carcano avrà potuto fare gli accertamenti sull'ammontare della spesa necessaria.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è fissato per domani, 19 dicembre, a lire 1[illegible]

CRONACA DI ROMA

Martedì, 19 dicembre — S. FAUSTA Ved.
Il Sole nasce alle ore 7.30'; tramonta alle ore 16.30'4".
La Luna nasce alle ore 1.29'; tramonta alle ore 12.31'.
L'Avemaria suona alle ore 17.

Importante convegno di professori universitari

Quest'oggi alle 15 in un'aula della Sapienza si è inaugurato il convegno dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari che si propone lo scopo di tracciare le direttive dell'Università Italiana di fronte ai gravi problemi dell'ora presente, affinchè l'alta coltura contribuisca nel modo più degno al rinnovamento intellettuale e morale della Patria. Oltre il problema della riforma Universitaria, su cui riferirà il prof. Bonfante dell'Università di Pavia, altri moltissimi si discuteranno come il problema dell'avvenire del libro italiano, della iscrizione degli studenti stranieri nelle Università italiane, dello scambio internazionale dei prof. universitari, del nazionalismo scientifico.

Tra i numerosi intervenuti notiamo i professori Senatori Filomusi Guelfi, Pantaleoni, Enriques, Salviati, Corbino, Baviera, Bonfante, Donaggio, Orestano, Sella, Richieri, Fedele, Lattes, Ottolenghi, Viola, De Bartholomeis ed altri molti.

Alla presidenza prendono posto: il Ministro Ruffini, il Rettore Tonelli, il Presidente dell'associazione dei professori Universitari prof. Fedozzi, il vice-pres. prof. Restori, il segretario generale prof. Arias.

Dopo la comunicazione fatta dal prof. Arias di alcuni telegrammi di adesione dei Ministri Bianchi e Orlando il Rettore magnifico prof. Tonelli rivolge parole di saluto ai presenti e di ringraziamento al Ministro Ruffini che col suo intervento dimostra la considerazione in cui tiene la missione dell'insegnamento.

Col saluto esprime l'augurio che i lavori del Convegno siano fecondi di utili risultati sia per l'insegnamento e sia per la scienza, ma coll'intento precipuo che sollevino l'anima e il cuore di ogni cittadino per la grandezza della Patria. Rivolge un mesto pensiero d'affettuosa riconoscenza ed entusiastica ammirazione alla memoria dei caduti, specialmente di quelli che erano parte della famiglia universitaria per la redenzione d'Italia. Termina esprimendo ammirazione per i nostri soldati combattenti, primo tra di essi S. M. il Re. (Vivi applausi).

Segue il Ministro Ruffini il quale si limita a porgere con elevate parole il più cordiale e affettuoso saluto agl'intervenuti raccolti in affettuosa fraternità d'intenti per dare tutto se stesso alla Patria. Esamina gli argomenti da trattarsi in questo Convegno, che segna una superiore trascendente aspirazione; lo spirito di rinnovamento cioè delle altissime funzioni educative, che lascerà nella storia traccie luminose.

Il breve ma elevato discorso del Ministro è assai applaudito.

Accolto da applausi, si leva a parlare il prof. Fedozzi, il quale dopo aver rivolto un saluto ai convenuti, afferma che l'ufficio di presidenza dell'Associazione cominciò le sue funzioni quando già da sei mesi la terribile bufera imperversava in Europa, vivendo in unione sempre più intima con la vita nazionale e svolgendo una azione varia e molteplice.

Espone quindi l'attività svolta dall'Ufficio Centrale, sedente a Genova, nell'ultimo biennio.

All'opera di propaganda l'Associazione ha più direttamente contribuito con la pubblicazione di un volume inteso a lumeggiare i vari ordini di cause della nostra guerra e i vari aspetti del nostro problema politico e nazionale. Il volume fu offerto in dono alla Croce Rossa perchè lo vendesse a proprio beneficio.

L'oratore passa poi ad occuparsi di quanto la presidenza ha fatto nelle questioni più direttamente attinenti al presente ed all'avvenire della Università italiana con speciale riguardo al problema della riforma universitaria.

Espone quindi alcune importanti osservazioni sulla missione delle Università dopo la guerra, augurandosi che una opportuna modificazione alla legge Casati consenta alla liberalità dei privati cittadini di favorire direttamente gli Istituti di alta coltura con abolizione delle norme attuali, che impongono allo Stato di incamerare a proprio sgravio le donazioni private.

L'oratore formula l'augurio che sapienza di Governo, opera alacre di insegnanti, intelligente generosità di cittadini diano nuovo splendore all'Università.

Fu applauditissimo.

Per il nostro commercio con l'America del Nord

Gli industriali e i commercianti del Distretto che intendono d'iniziare o intensificare il loro traffico d'importazione con gli Stati del Nord America, sono invitati ad informarne la Camera di Commercio, la quale, compilato uno speciale elenco degli interessati con ogni più opportuna e particolareggiata indicazione, lo trasmetterà all'egregia consorella di New York.

Questa istituzione, già tanto benemerita del nostro commercio internazionale, si propone di rispondere con precisione a qualsiasi richiesta le sia rivolta con detto elenco e di dare opera per avvicinare sollecitamente la domanda all'offerta.

I figli illegittimi beneficiati

Il Municipio comunica che a norma del decreto luogotenenziale 6 agosto 1916 istituente il «Giudice delle tutele» per gli orfani figli naturali non riconosciuti di coloro che sono morti in questa guerra, tutti coloro che possono avervi interesse si rivolgano alla rispettiva delegazione municipale per avere informazioni e dare schiarimenti in proposito sulla presunta filiazione.

Lutti di colleghi

Il collega Giuseppe Menegazzo corrispondente di giornali americani, è stato colpito da gravissimo lutto. A 69 anni, ancora forte e robusto, quasi improvvisamente, si è spento a Camponogara (Venezia) il di lui padre cav. dott. Carlo, notissimo agricoltore, già sindaco di quel comune, e uomo di forte ingegno e di alte virtù.

Al collega Menegazzi ed al fratello ing. Antonio, una commossa parola di condoglianza.

\+ + +

La gentile Signora Erina Bacci Rondinelli, moglie del nostro collaboratore Prof. Luigi Bacci, ha avuto la sventura di perdere alla Lastra a Signa il padre suo adoratissimo.

Alla signora Bacci ed al nostro amico le sincere condoglianze della *Tribuna*.

Consiglio comunale

Presiede l'assessore Galassi ed apre la seduta alle 17,40.

Via Guglielmo Oberdan

Il pro-sindaco dice:

Sulla proposta di intitolare una via della città al martire triestino Guglielmo Oberdan, debbo annunciare che in seguito ad accordi presi, si sarebbe pensato di modificare questa proposta in questo modo: il nome di via della Sapienza resta a quel tratto di via in cui si apre l'ingresso della nostra Università; e si dà invece il nome di Guglielmo Oberdan a quel tratto che da via della Sapienza va alla via del Teatro Valle, in modo che quel tratto di via intitolato al martire triestino, resti così a contatto con l'edificio della nostra Università romana.

Perchè poi non resti escluso il nome antichissimo di via dei Canestrari, si è pensato di chiamare così quel tratto fra la via della Sapienza e la Piazza Navona.

Tutti i consiglieri si alzano e applaudono vivamente.

Questione annonaria

Si riprende la discussione con un breve discorso del cons. Tupini il quale propone di fare una aggiunta all'ordine del giorno Santucci riflettente un consiglio alla popolazione la quale deve pure adattarsi a qualche sacrificio. Propugna di intensificare le coltivazioni attorno alla città per produrre più che si può.

Ricorda quanto ha fatto l'attuale amministrazione pel pane, pel latte, pel pesce all'affluenza sul mercato del quale consiglia maggior estensione ed energia di provvedimenti. Ad ogni modo conclude che l'Amministrazione ha ben meritato della cittadinanza.

Prende la parola Cavaglieri e facendo una critica piuttosto benevola degli atti e delle operazioni annonarie, crede dovere della minoranza suggerire dei miglioramenti.

Primo fra tutti di intensificare la concorrenza, mediante spacci comunali gestiti direttamente e larigheggiare nelle concessioni ai venditori girovaghi specialmente per certi speciali prodotti.

De Gislimberti è dello stesso parere; loda l'Amministrazione per quanto ha fatto, ma spera che in avvenire farà molto più, correggendo i difetti imprescindibili nei quali è incorsa; specie intensificando gli approvvigionamenti della città, e sopratutto adoperarsi per rendere migliore la produzione del pane che è pessimo e del quale tutti e con ragione si lagnano.

E' convinto che pure la popolazione deve fare dei sacrifici.

Prende a parlare il prof. Marchiafava ed ha parole di lode per l'amministrazione che ha realmente con l'opera annonaria reso considerevole beneficio alla cittadinanza.

Egli pure ritiene che qualche lacuna ci sia stata, qualche errore, ecc., ma è ben naturale, poichè tutto a questo mondo è perfettibile e non si può pretendere grande esperienza in un ramo d'azienda che il Comune non ha mai esercitato.

Ritiene però che la popolazione debba coadiuvare il Comune, astenendosi specialmente da un accesso di consumi. La limitazione della carne a cui provvede il recente decreto, sarà un gran bene per l'igiene e la salute pubblica e tutti beneficeranno fisiologicamente del provvedimento. Si meraviglia invece come un altro simile Decreto non provveda ad interdire per due o tre giorni la settimana le bevande alcooliche.

Quanto al pane egli non è d'accordo con coloro che lo classificarono pessimo, il peggiore che si confezioni in Italia. Dice che se c'è il pane cattivo c'è anche il pane buono; lui per esempio dichiara di mangiare del pane ottimo. Dunque bisogna sorvegliare ed indurre tutti i fabbricanti di pane a produrre del pane buono, impastato, lievitato e cotto secondo le regole.

Quanto ad estendere maggiormente i benefici dell'Annona alle classi meno abbienti, egli crede che ciò si possa ottenere mediante il tramite delle cucine economiche le quali provvedono giornalmente mediante il Comitato di O. C. a tante e tante migliaia di persone. L'Annona dovrebbe quindi vendere i suoi generi anche alle amministrazioni delle Cucine economiche.

Tutto considerato egli crede che l'Amministrazione, specie l'Ufficio Annona, abbia il diritto ad essere incoraggiato.

Infine il Sindaco dà la parola all'assessore Benucci per rispondere ai diversi oratori.

La morte del P. Cormier

Ieri, alle 17, mentre nella chiesa della Minerva terminava il solenne Pontificale celebrato in occasione del VII centenario Domenicano, nel Convento di S. Clemente moriva serenamente il R.mo P. Cormier exgenerale dell'ordine domenicano. Era nato ad Orlèans l'8 dicembre 1832.

ASTERISCHI

Furcifer!

«Furcifer!» Vocabolo di pura e classica romanità che sembra plasmato per il vecchio imperatore d'Absburgo: «signore della forca».

Domenico Tinozzi — il deputato solerte di Penne — ed oggi, col grado di capitano medico, direttore dell'Ospedale militare di Jesi — ha dettato i seguenti impeccabili versi latini, che pubblichiamo assieme alla bella traduzione italiana del prof. Luigi Illuminati:

IN FUNERE FRANCISCI JOSEPH

Pulchra dobere Tibi duo nomina, perfide Caesar,
Quae tam dulce sonant tamque coluntur [adhuc;
Sinceri atque humilis tuerant quae symbola [cordis
Quaeque piae mentis candida signa manent.
Ast hominis pietas fugit tua pectora semper
Non semel humanas heu! miserata preces.
Foecundae populis rapuisti praemia pacis
Immemor exempli, rex scelerate, boni.
Felix progenies nequeat tua, Furcifer, esse!
Infaustum hoc omnes omen in orbe canant.

«Aesi a. d. VII Kal. Dec.

Domenico Tinozzi.

IN MORTE DI FRANCESCO GIUSEPPE

Due nomi ti diero, perfido Cesare, belli
ch'hanno sì dolce suono, culto sì grande [ancora;
simboli di sincero, d'umile spirito al mondo
e di pietoso cuore candidi e puri segni.
Ma la pietà dell'uomo lungi dal tuo petto fu [sempre,
non una volta ahi! mite agli umani preghi.
Della feconda pace rapisti i premi alle genti,
Posti in obblio i buoni, re scellerato, esempi.
Mai sia, re della forca, la tua progenie felice:
questo non fausto augurio cantino tutti [ovunque.

Prof. Luigi Illuminati.

Due nomi e belli l'uno e l'altro: Francesco d'Assisi, Giuseppe di Nazareth! Dolcezza, umiltà di cuor sincero ed umano nei due Santi della cattolicità mentita dall'impiccatore crudele: condanna, rampogna alla spietata freddezza del vecchio battezzato d'Absburgo.

(Nota del traduttore).

Nozze Gallas-Ventura

Giovedì sera furono in Campidoglio uniti in matrimonio dal comm. Cesare Bazzani la sig.na Anna Maria Gallas e il signor Ventura. Il comm. Bazzani rivolse agli sposi belle ed augurali parole offrendo loro la tradizionale penna d'oro. Testimoni dello sposo furono il gen. Pistoja e il sig. Rebora, della sposa il comm. Palladini e l'ing. Serafini Vigneri. Dopo la cerimonia la gentile coppia è partita per Napoli.

La passionale umanità della Bertini nella "Fedora,, di Victorien Sardou

Degli artisti, non più tutto passa, grazia, bellezza, ispirazione, genio, senza neppur lasciare, come diceva Victor Hugo, «son ombre sul le mur»: oggi quest'ombra, non tracciata sul muro, ma sulla bianca tela, rimane. E' il cinematografo, il tanto discusso ma trionfante cinematografo che ha compiuto il prodigio. Il bianco schermo, fedelmente, fissa tutto ciò che nell'artista v'è di più fuggitivo, di più passeggero, di più incostante, espressioni e sensazioni, forma e pensiero, cose e movimento. Il cinematografo ha realizzato una plastica vivente: ed ecco perchè l'artista-interprete è in esso parte essenzialissima, anzi capitale; ecco perchè il cinematografo, per arrivare ad espressione d'arte, necessita innanzi tutto di qualche cosa di essenzialmente diverso dal teatro, di elementi eccezionali, tutti, o quasi tutti riposti nella virtù esteriore ed interiore dell'artista che dà vita all'azione. Questa non è che lo sfondo e la cornice, quello, l'artista, ne è l'essenza.

Un tale concetto ha certamente informato chi ha eseguito la recentissima film *Fedora*, tratta dal famoso popolarissimo dramma di Victorien Sardou: cioè la Casa *Caesar Film* dell'avv. Barattolo. E ne è risultata una visione che segna indubbiamente un lungo passo nel progresso cinematografico, e rappresenta già uno dei più grandi successi dell'arte muta.

In questa *Fedora*, che abbiamo potuto ammirare ieri al *Teatro delle Quattro Fontane*, il dramma sardouiano, fedelmente, coscienziosamente riprodotto, ha virtù drammatiche straordinarie, ha una passionale umanità che vela anche l'artificio, là dove artificio è veramente; ma il dramma è troppo noto, per la continua riproduzione sulle scene di prosa e su quelle liriche, perchè da solo potesse giustificare la curiosità e l'entusiasmo che suscita oggi sullo schermo. L'azione è presentata in un allestimento scenico di prim'ordine, con eleganza e buon gusto autentici, con sfarzo di scenari, con pittoresca scelta di quadri: ma anche a tutto ciò il pubblico è oramai avvezzo perchè il successo odierno dovesse raggiungere le proporzioni che ha raggiunto. E allora? Allora resta l'interpretazione: in questo caso l'interpretazione di Francesca Bertini, che tutto il dramma riempie e domina.

Francesca Bertini è di questa *Fedora* qualcosa più che l'interprete, poichè interpretare vuol dire *riprodurre*: ed essa qui ci sembra invece che *crei*. L'azione riceve da lei una sua essenza, un suo carattere, una espressione sua. Meriterebbe uno studio speciale questa interpretazione.

Troppi inutili aggettivi accompagnano di solito questa popolarissima attrice del cinematografo, che si ha torto di paragonare spesso a questa o a quella attrice del teatro di prosa, come se essenziali rapporti tra teatro e cinematografo esistessero. Simili laudi non possono certo tornare le più gradite ad un'artista che invece ha inteso, col suo talento, con le sue qualità fisiche e di espressione, con la freschezza del suo istinto giovanile, portare una sua personalità in un campo che ha una speciale e ben marcata fisonomia d'arte.

Oggi Francesca Bertini ha raggiunto una pienezza di mezzi espressivi meravigliose. Ha, come diceva Janin, lo *charme*, ha nel giuoco della fisonomia e dei gesti, nell'equilibrio degli atteggiamenti, qualche cosa di sottile che sarebbe difficile definire o paragonare ad altro. La sua plastica recitazione è fatta di sfumature, di delicatezze, e nella passione è un cuore che ella esprime, è un cuore che si veste delle sue forme fisiche, e rivela ogni palpito, ogni fremito, ogni piega. Quando, nella *Fedora*, ella, si appoggia alla porta dietro la quale un chirurgo tenta invano di strappare alla morte colui ch'è tutta la sua vita, tutto l'amor suo, e pare che ella spii un mistero atroce, la Bertini non può non suscitare una profonda commozione. In quel momento è un'intero dramma di spasimo, d'angoscia, di terrore che vive e si sprigiona in lei. Essa passa prodigiosamente in *Fedora* da una angoscia ad un'esplosione d'odio, da una finzione perversa, tramata d'inganno, ad una piena di follia e di smarrimento d'amore, violento e quasi felino, traverso tutte le gamme e tutti i toni di una passione nutrita d'odio ed avida di vendetta prima, poi materiata di timoroso profondo amore, fino al supremo sacrificio dello stesso suo amore e della sua vita.

La morte: ecco veramente il maggiore vittorioso sforzo che in questo film la Bertini ha raggiunto. Allorchè, col viso convulso, con tutti i nervi tesi dal terrore angoscioso, sotto la irrimediabile condanna dell'uomo amato, l'attrice bellissima ingoia il veleno, e i primi segni spasmodici della fine vicina si manifestano in lei, la sua arte interpretativa è tale quale raramente lo schermo bianco aveva accolto. Qui non è più artificiosa finzione: quel corpo che sussulta, con una misura impressionante di gesti; e quel volto che trasfigura sotto l'artiglio che vi affonda la morte imminente, sino alla rigidità finale, hanno una realistica tragicità che agghiaccia lo spettatore. E' insieme l'espressione più possente della morte di un corpo e di un cuore.

Per la prima volta il cinematografo ci ha dato una così complessa e umana rappresentazione di passione e di morte: perciò abbiamo voluto segnalarla, e non ci sorprende che una grandissima attrice come Eleonora Duse, dopo avere assistito alla proiezione della *Fedora*, abbia espresso con parole ammirative tutto il suo compiacimento a Francesca Bertini.

Almann.

Una cena all'on. Cappa

I consiglieri della «Dante Alighieri» hanno voluto ieri sera festeggiare l'on. Cappa per il grande successo oratorio avuto nella mattinata con la commemorazione Battisti al Teatro Argentina e gli hanno offerto una cena alla quale sono intervenuti il presidente del Comitato romano on. Luigi Rava, i membri del Consiglio centrale avv. Albano e comm. Barbera, il segretario generale comm. Zaccagnino, i consiglieri del Comitato romano avv. Bruchi, i commendatori Ravasini, Cagli, Gamond, il prof. Chiaivo, lo scultore Guastalla, il prof. La Torre, il cav. Angelini, il conte Spada, il cav. prof. Marotta ed altri.

L'on. Cappa dimostrò durante tutta la sera di essere non soltanto quel valente oratore che il nostro pubblico oramai apprezza ed ammira ma anche il più amabile compagno che si possa immaginare. Alla fine della cena non vi furono brindisi ma l'on. Luigi Rava riassunse con belle parole i sentimenti di ammirazione e di riconoscenza degli intervenuti verso l'on. Cappa.

ONORIFICENZA

Su proposta del Ministero di A. I. e C. è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il noto industriale palermitano Antonino Vitale fu Francesco, Consigliere Comunale di Palermo. Al cav. Vitale che ha saputo dare grande impulso alla industria lipocromolitografica siciliana per la lavorazione della carta d'agrumi, le più sincere congratulazioni.

Gran programma al Cinema Vittorio Emanuele

Si annuncia per oggi un programma di grande interesse al Cinema Vittorio Emanuele in via degli Astalli: avremo l'emozionante film *Panther*, interpretato da *Mario Ausonia*, che troverà il migliore accoglimento dal pubblico, e *Sposi di un giorno*, interpretato dal Levesque.

Il Comune

E' uscito il VI numero (dicembre) della Rassegna quindicinale *Il Comune*, diretta dal comm. Filippo Clementi, capo-gabinetto del Sindaco di Roma.

Tra i numerosi argomenti, segnaliamo lo studio *Roma al Mare* e riccamente illustrato il piano regolatore di Ostia Nuova. Come sempre, vi sono trattati i maggiori problemi d'attualità riguardanti i Comuni per cui questa Rassegna rendesi sempre più utile a quanti si occupano di amministrazione municipale.

L'abbonamento annuo costa L. 20. Un numero separato L. 1.

AL TRIBUNALE MILITARE

L'ultima udienza del processo d'Arienzo

Finalmente siamo arrivati inaspettatamente a ciò che pareva ancora tanto lontano: la chiusura della lunga discussione.

L'avvocato militare cav. *Emilio Tommasi*, anche per un deferente riguardo al Tribunale, ha fatto sapere che non replicherà: e gli on. Marciano e Sandulli, per conseguenza, che si erano riservati di controreplicare, rinunciano alla parola. Prima delle feste natalizie, quindi, avremo la sentenza.

Nella udienza di oggi, il prof. *Gregoraci* ha continuata e condotta a termine la sua poderosa arringa, esaminando i diversi episodi di De Petris, Gomella, Lucariello, Mangiapia, Bergamini, ecc., ecc., sostenendo che nessuna prova ha dato il faticoso dibattimento che il capitano medico D'Arienzo si sia lasciato corrompere per compiere atti del suo ufficio, nè illeciti, nè leciti; nessuna prova che egli abbia venduta la sua coscienza; nessuna prova che egli abbia ceduto di fronte a doni o a promesse di danaro. Esaminati con occhio sereno come fatti umani, i vari episodi appaiono naturali conseguenze della vita umana, afferma l'avv. Gregoraci, poichè umano e naturale è che mogli e madri e fratelli ed amici cerchino di far rilevare le malattie dei loro cari, onde, se inidonei alle fatiche di guerra, non fossero mandati ove la vita di trincea avrebbe potuto peggiorare le loro condizioni fisiche. E se cercarono raccomandazioni e raccomandazioni fecero giungere al dottor D'Arienzo o ad altri ufficiali medici, non per questo — dice il difensore — essi si sono resi subornatori; non per questo D'Arienzo è venuto meno alla dignità della sua professione, al dovere di ufficiale.

Il prof. Gregoraci si indugia particolarmente sul capo di imputazione che si riferisce ai fratelli Mangiapia e al dottor De Petris, che a suo giudizio non è che un trucco ai danni del D'Arienzo, che il processo ha dimostrato non voleva avere rapporti col De Petris; e se D'Arienzo disse a questi che ci volevan mille lire per occuparsi del Mangiapia, la logica che si desume dal come l'episodio si è svolto, prova — secondo il difensore — che lo disse per burletta; perchè sapeva bene che De Petris non poteva avere simile somma dai Magnapia, perchè voleva sbarazzarsi di lui, insistente, petulante, esigente. Tanto è vero che il giorno dopo la richiesta, senza attendere le decisioni del De Petris e del suo amico Mangiapia Fortunato, visita il fratello Mangiapia Pacifico, e senz'altro lo dichiarava abile.

Esaminate e commentate le lettere sequestrate al D'Arienzo, il prof. Gregoraci dice che da esse non emergono prove e che la interpretazione di certe frasi data dal P. M. non trova conferma logica nei fatti. E se il D'Arienzo, malgrado l'avvertimento del maggiore Iranni ch entell'infermeria *lo si vendeva*, non si affrettò a distruggere tutte queste lettere; ciò, secondo il difensore, è un'altra prova che il D'Arienzo aveva la coscienza tranquilla e nulla doveva nascondere.

Poco dopo mezzogiorno il prof. Gregoraci conclude la sua minuta e diligente arringa, dicendosi sicuro di una sentenza illuminata che sia omaggio alla giustizia e ridia la pace a tanti sciagurati provati già così duramente.

dopo di che l'udienza è sospesa fino alle ore 15.

TRIBUNALE PENALE

La causa Galeazzi e C.

Oggi l'udienza si apre soltanto alle 14,30: al banco della difesa sono gli avvocati D'Angelantonio e Dal e l'on. Storoni.

Il dott. *Sante Di Stefano*, delegato di P. S. è il funzionario che, dopo lunghe indagini, denunciava all'Autorità giudiziaria gli attuali giudicabili. Egli, naturalmente, conferma e illustra il voluminoso rapporto allora mandato, narrando che nella seconda quindicina dello scorso luglio ebbe occasione di incontrare a Roma il barone Benedetto Reina, e un tale Salvatore Pollicino, entrambi da Catania.

Specifica che il giovane Galeazzi, promettendo di recarsi dal comm. Eulaper per il collaudo, disse potere esso ciò che voleva, perchè malgrado le resistenze del generale Tettoni tutto l'*entourage* lo aiutava.

A domanda del *Presidente*, risponde:

— Dopo che io aveva già fatta la denuncia all'Autorità Giudiziaria, ebbi occasione di recarmi a Napoli, dove vidi il solo Pollicino a cui domandai chiarimenti sul colloquio avuto a Sorrento col Galeazzi. Il Pollicino mi spiegò che il Reina non era affatto andato a Sorrento, ma vi era stato soltanto esso Pollicino, facendosi accompagnare da tale Giovanni De Meglio, che mi presentò al Galeazzi. Il Galeazzi padre, sentendo di che affare si trattava, disse: «Io sono per partire per Roma. Abboccatevi con mio figlio e poi io aiuterò a far combinare l'affare. I patti furono poi proposti dal figlio Giulio in un successivo colloquio.

On. Storoni: Nel rapporto espose che il Reina lo richiese di intervenire: mantiene, o modifica, come pare, nel senso che fu lui a dire al Reina che intendeva intervenire nello studio del Giulio Galeazzi?

Teste: E' passato un anno e non ricordo bene: ma certo si è che io avevo progettato di occuparmi della cosa... Volevo vedere che cosa c'era di concreto.

On. Storoni: Certo è che il teste si qualificò per fornitore.

Teste: Sì, ma io non parlai...

Giulio Galeazzi: Ella mi chiese se io fossi impiegato al Ministero della guerra...

Teste: Lo escludo in modo assoluto. Sapevo già che il padre non era senatore ed il figlio era studente in legge.

Aggiunge che il Pollicino non gli spiegò bene come egli ritenesse senatore il Galeazzi, se glielo disse presentandolo il De Meglio o se per equivoco lo credette spontaneamente.

Avv. Ascoli: Il Delegato Di Stefano, che ha creduto, prima che si iniziasse il procedimento, di entrare nell'altrui domicilio con falso nome, compiendo un vero e proprio reato, dica in base a quale disposizione di legge ha creduto di poterlo fare legalmente?

Il *P. M.* però si oppone alla domanda e l'avv. *Ascoli* protesta che le cause si discutono anche nella morale delle loro origini. Chiede atto a verbale della domanda e della opposizione del Procuratore del Re. Insiste nella domanda, che crede pertinente alla causa.

Il Tribunale, dopo breve deliberazione, respinge l'incidente.

Seguono varie altre domande: la difesa presenta copia della sentenza di appello nella causa Simoncini e Bonaretti e chiede il richiamo di tutto quel processo, perchè da esso il Tribunale potrà formarsi un concetto del giudizio dato sulla tendenza ad esagerare del delegato Di Stefano, che fu pure il denunziante di Simoncini e Bonaretti, assolti per inesistenza di reato.

Il teste è quindi provvisoriamente licenziato e l'udienza continua.

Alle ore 8 di oggi spirava placidamente, chiudendo la sua nobile ed operosa esistenza, all'età di 86 anni

Don Giuseppe Antonio Cardinale
Canonico della Cattedrale di Terracina

La cognata MODESTINA PERNARELLA ved. CARDINALE ed i nipoti CARDINALE CARLO, Avv. Cav. BIAGIO, avv. MARIO Sottotenente del Genio in Albania, GAETANA OLIVA in METAPONTI, STELLA in PERNARELLA e SCATAFASSI MICHELINA vedova del Dott. PIETRO CARDINALE, profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

Monte S. Biagio (Caserta) 17 dicembre 1916.

Nostre informazioni

Per gli auguri al Re

Alle 14 nel Gabinetto dell'on. Marcora, che ha presieduto l'adunanza, si è riunita la Commissione per gli auguri al Re, costituita dagli onorevoli: Magliano, Martini, Facta, Berenini, Stoppato, Pistoia, Di Scalea, Pacetti. L'on. Martini ha letto l'Indirizzo, da lui redatto, che la Commissione ha pienamente approvato. L'on. Marcora si è quindi riservato di prendere gli accordi opportuni per gli auguri al Re. Infatti è ancora da stabilire se si recherà al Quartiere Generale soltanto il Presidente on. Marcora, oppure se l'Indirizzo sarà presentato da tutta la Commissione.

Tra Vittorio Emanuele e Poincaré

PARIGI, 17.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto dal gran Quartiere generale italiano il seguente telegramma:

« Vi prego gradire le mie cordiali felicitazioni pel nuovo brillante successo e l'espressione della mia ammirazione per gli intrepidi soldati francesi che lo hanno riportato con tanto valore.

Vittorio Emanuele ».

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

« Ringrazio Vostra Maestà per le felicitazioni che rivolge all'esercito francese, della quali saranno assai commossi i nostri capi e i nostri soldati. Prego Vostra Maestà di ricevere, coi miei caldi voti per il valoroso esercito italiano, l'espressione dei miei sentimenti devoti.

Poincaré ».

La Conferenza economica fra gli Alleati

PARIGI, 18.

La conferenza economica fra gli alleati che era riunita da vari giorni, ha tenuto ieri sera l'ultima seduta. I suoi lavori rimangono segreti, ma si afferma che i delegati tecnici hanno concluso un accordo completo, così sulle misure necessarie per unificare la legislazione dei paesi alleati circa alcune questioni economiche quali quelle dei brevetti e dei marchi di fabbrica, come sul proposito di rendere tali misure definitive dopo la guerra.

All'Istituto Coloniale Italiano

Oggi ebbe luogo l'Assemblea Generale dell'Istituto Coloniale Italiano. Il Presidente on. Ernesto Artom, riferì sull'andamento dell'Istituto nell'anno decorso rilevando il progressivo e continuo aumento nel numero dei soci e le floride condizioni finanziarie dell'Istituto. Propose di inviare un saluto pieno di orgoglio e di fierezza patriottica ai soci eroicamente caduti, a quelli combattenti ed a Fausto Maria Martini, socio dell'Istituto, ferito sul campo dell'onore.

Illustrò l'opera compiuta dall'Istituto per agevolare il ritorno dei nostri connazionali dall'estero, per favorire la sottoscrizione all'estero dei prestiti nazionali e per la propaganda di guerra, e constatò gli importanti risultati ottenuti dall'Ufficio Informazioni Commerciali e Coloniali che diviene un efficace organo per i rapporti tra l'Istituto Coloniale e le nostre colonie.

Concluse assicurando che l'Istituto, il quale ora ha assunto quasi una severa veste di guerra e che tutto si è dato ai patriottici fini della nostra eroica impresa Nazionale, prosegue sempre più fidente e sicuro nella via del suo prospero avvenire connesso all'avvenire coloniale d'Italia.

L'Assemblea, dopo un voto di plauso alla relazione del Presidente proposto dall'on. Cottafavi, al quale si è associato il vice-Ammiraglio Astuto, approvò unanimemente il bilancio consuntivo dell'Istituto per il decorso esercizio finanziario 1915-16.

L'Inghilterra risoluta ad appoggiare gli sforzi degli alleati

LONDRA, 18.

Il presidente del Consiglio dei Ministri inviò ai Governi, russo, italiano e belga telegrammi che danno agli alleati dell'Inghilterra l'assicurazione che il Governo britannico è fermamente risoluto a dare loro ogni possibile appoggio e perseguendo i suoi sforzi fino a che gli scopi vitali e gl'ideali per cui gli Alleati combattono siano finalmente raggiunti.

I superstiti del "Magellano„

SIRACUSA, 18. — Sono giunti ventotto superstiti italiani del piroscafo francese *Magellano*, che saranno rimpatriati.

La Russia rileva l'artificio della proposta di pace tedesca

PIETROGRADO, 18.

Una nota ufficiosa dice:

E' perfettamente chiaro che la Germania non tende sinceramente alla pace. Avendo fatto appello agli Stati neutrali la Germania ne ha diffuso subito la notizia, senza attendere che la nota relativa fosse trasmessa telegraficamente. Lo scopo cui la Germania mira è duplice e cioè, influire su una parte della opinione pubblica interna il cui coraggio abbisogna di essere rinvigorito, e, d'altra parte, influire sui paesi neutrali spargendo in ciascun paese la versione più adatta a guadagnare la loro simpatia per la Germania. Così per gli Stati Uniti si mettono in rilievo le tendenze pacifiche della Germania ed il suo desiderio di accettare nell'avvenire l'arbitrato e la riduzione degli armamenti connessa, mentre che per la Svizzera si insiste di preferenza sul lato politico delle condizioni di pace e sulla creazione di nuovi Stati, particolarmente della Polonia e della Lituania.

L'adunanza di Sabato a Montecitorio

Una lettera dell'on. Facchinetti

A proposito della riunione dell'altra sera a Montecitorio l'on. Facchinetti ci scrive:

« A scanso di inesatte interpretazioni mi consenta un breve chiarimento in merito alla riunione tenutasi ieri alla Camera tra senatori e deputati.

Alcuni colleghi, poche ore prima, mi chiesero non di assumere iniziative per la convocazione, ma semplicemente s'io intendessi di parteciparvi, manifestando il proposito di una serena ed ampia discussione su quegli argomenti, che, a parer mio, e non forse di non pochi altri, il Parlamento avrebbe potuto con maggiore larghezza e « riservatezza » esaminare quadora si fosse riunito in Comitato segreto.

Entro tali limiti stanno quindi la mia adesione ed il mio intervento.

Nè a dir vero, dovrebbe sembrare strano il desiderio di un libero esame e di una libera critica, in chi, per sentimento di profonda responsabilità nella grave ora presente, alieno dal proposito di promuovere condanne e di professare feticismi, ha dovuto malinconicamente constatare (e questo sia detto senza intenzione di recare offesa a chicchessia) come nelle rare adunanze dei gruppi ormai innumerevoli, sembra che troppo spesso prevalgano fuggevoli preoccupazioni di uomini e di metodi.

Ringraziando, La riverisco distintamente

Devotissimo
G. Facchinetti, Deputato ».

Una lettera dell'on. Indri

Egregio Sig. Direttore,

Poichè nella « Tribuna » di iersera figura anche il mio nome nell'elenco dei Deputati presenti alla riunione di Sabato, La prego di voler pubblicare che alla detta riunione io non ho partecipato.

Con ringraziamenti e viva stima dev.mo

Giovanni Indri.

Nella Magistratura

Chianesma, sostituto procuratore a Venezia, è applicato alla procura generale con funzioni di sostituto procuratore generale — Meloni, sostituto proc. a Lecco, in aspettativa, è posto fuori ruolo — Mosci, giudice a Teramo, in aspettativa, è posto fuori ruolo — Squillace, giudice a Maestro, è collocato in aspettativa — Magnone, giudice ad Orvieto, è collocato in aspettativa — Leoni giudice a [illegible], è tramutato ad Aquila — Guidi, pretore a Sanginesio, è tramutato a Subiaco.

Sono accettate le dimissioni di:

Da Carella, da vice-pretore di Mondiano — Rubiano, id. di Rone.

Addimandi, giudice a Cassino, è collocato a riposo — Bilotti, giudice a S. Remo, è tramutato a Genova — Caracciolo, pretore a Butera, è tramutato a Modica — Capeci, giudice è richiamato in servizio a Mandrone — Polini, giudice, è confermato in aspettativa — Rebuttati, pretore a Montemagno, è tramutato a Porto Maurizio — Ramondini, pretore ad Altamura, è tramutato a Molfetta — Demaria, pretore a Palma Montechiaro, è tramutato a Gibellina — Moscati, pretore a Bonorva, è tramutato a Tortolì — Villani, pretore ad Ammaldo, in aspettativa, è richiamato in servizio — Emanuele, sostituto proc. a Caltanissetta, è tramutato a Cagliari — Lombardo, pretore Caltanissetta, è nominato sostituto proc. del Re a Caltanissetta — Cannella, pretore a Mazzarino, è tramutato a Caltanissetta — Bereita, pretore a Badolato, è tramutato a Mazzarino.

Sono destinati pretori:

Bernardini, a S. Maria della Versa — Battaglia, a Bagnino — Malnati, a Calangianus — Masci, a Codigoro — Troncalli, a Cropalati — Malone, a Montemurro — Donato, a Bonorva — Stravato, a Cittaducale — [illegible] — Bellincioni, a Morgex — Serrao, a Petilia Policastro — Baratti, ad Acerra — Viola, a Comacchio — Mosto, a S. Donà di Piave — Berlingieri, ad Arena — Quattrocchi, a Villa[illegible] — Taccone, ad Agordo.

Sono nominati vice-pretori:

Sono accettate le dimissioni di:

Panelli, da vice-pretore di [illegible] — [illegible], id. di Fucecchio — [illegible] — Caruso, id. di Palmi.

Salvi, vice-pretore, è destinato a Monteforte — Garofalo, vice-pretore ad Ossidio, [illegible].

Carlo Tresca posto in libertà

WASHINGTON, 17.

E' stata ritirata l'accusa contro Carlo Tresca, il quale è stato liberato oggi stesso.

Carlo Tresca era vittima di una persecuzione del *trust* dell'acciaio, che odiava in lui uno dei più fervidi agitatori ed organizzatori degli operai, ed il conducente del recente grande sciopero dei metallurgisti. Il nostro Governo si interessò della sorte di questo italiano, e quando l'accusa lanciata contro di lui è risultata destituita di fondamento ne ha chiesta la liberazione e l'ha ottenuta, malgrado le formidabili pressioni dei *trustisti* interessati a terrorizzare i capi ed i gregari operai delle loro officine.

Alla memoria del generale Chinotto

La medaglia d'oro al valore

VENEZIA, 18.

Nel palazzo municipale, è stata consegnata dal generale Pecori Giraldi alla vedova del tenente generale Chinotto, la medaglia d'oro al valor militare conferitagli dal re. Alla commovente e solenne cerimonia assistevano le autorità civili e militari. Era con la vedova il figlio del generale, il capitano Umberto Chinotto.

Letta la motivazione del conferimento, il generale Pecori ha pronunciato un discorso tessendo la vita del generale Chinotto e ricordando con emozione quando egli si fece trasportare sul campo di battaglia sopra una sedia. Ha aggiunto parole di vivo elogio per Vicenza, che seppe mantenersi tranquilla e sicura quando nel maggio scorso il nemico minacciava di invaderla. La condotta della città, ha detto, e la sua serena fiducia rincuorarono le truppe che attesero con maggior lena e maggior valore a respingere l'invasore. Ha terminato dicendo che la guerra continuerà fino alla vittoria per la giustizia, per il diritto, per la civiltà senza illusioni della ingannevole pace del nemico.

La vedova Chinotto prese poi la medaglia che le porgeva il generale, singhiozzando e baciandola.

Un busto dell'on. Chiesa

SAMPIERDARENA, 17.

Il partito socialista sampierdarenese ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del deputato Pietro Chiesa volle commemorare la data inaugurando nel salone della Società mutua generale un busto, opera dello scultore Bacigalupo.

Alla cerimonia erano presenti oltre cinquanta rappresentanze di sodalizi di Sampierdarena e della Liguria e il Sindaco della città.

Appena il presidente della Mutua signor Violotto ebbe pronunciato il suo discorso ricordante l'opera dell'on. Chiesa, venne tolto il drappeggio rosso che ricopriva il busto.

La folla proruppe in un lungo caloroso applauso.

Si formò quindi un corteo che si diresse al Politeama Verdi ove il Sindaco di Sampierdarena, rag. Bettinotti, pronunciò il discorso commemorativo spesso interrotto da acclamazioni.

Una catastrofica frana

ARMATAGGIA, 17. — Una enorme frana slittante verso il mare travolse ieri e sconvolse una zona di oltre un chilometro facendo crollare una diecina di case. Per fortuna non si ebbe a deplorare nessuna vittima. La strada provinciale e ferroviaria è stata travolta per lungo percorso. Le truppe vigilano. Per provvedere agli incalcolabili danni si invocano soccorsi a mezzo dei servizi marittimi.

Un assassinio per vendetta

NAPOLI, 18. — A Casapesenna, in territorio di Aversa, con il contadino Saverio Zara di 29 anni, soggetto pericoloso e già varie volte condannato, si era aperta una questione di rancore da parte di un tal Raffaele Basili, fratello dell'ucciso, e di un tal Raffaele Sagliano, accusato dalla Zara di complicità in furto. Ieri sera mentre verso le ore 21 Saverio Zara tornava al paese, lungo una via quattro colpi di fucile lo presero in pieno e lo fecero cadere carponi. Potè il ferito trascinarsi così fino a casa sua dove alla gente accorsa e alle guardie di P. S. potè dire, nonostante lo stato di gravità in cui era, i nomi dei suoi assassini, che sono Giulio e Diodato Capello, Tagliano Raffaele e Basilo Raffaele. I fratelli Capello furono tratti in arresto, gli altri due sono latitanti.

Un vapore danese e uno inglese affondati

LONDRA, 18.

Il vapore danese *Mihail Ontchoukoff*, è stato affondato.

La goletta inglese *Constance Mary* è stata pure affondata. L'equipaggio è salvo.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Da Glazounow a Dukas

Le nobili assidue fatiche del maestro Molinari hanno sortito, ieri, un esito quanto mai felice. La poderosa orchestra ha seguito ogni cenno del maestro e ha interpretato ogni sua intenzione con ammirabile fedeltà. Appunto per questo, tanto Cimarosa, come Elgar, Glazounow, Respighi e Dukas hanno potuto ottenere solenni onori. Spetta però a noi il compito di vagliare i meriti delle singole composizioni stabilendo il valore complessivo di ognuno dei brani ieri eseguiti. E incominciamo dal Glazounow, tralasciando Domenico Cimarosa, il cui *Matrimonio segreto* è già stato da noi tante volte indicato come un capolavoro di grazia e di brio.

La *Sesta sinfonia in do minore* del massimo campione della scuola russa accademica succeduta a quella, brillantemente rivoluzionaria, del Moussorgsky, del Balakirew e del Rimsky Korsakow, è una lunga costruzione polifonica-strumentale che non manca di dignità e che, di tanto in tanto, rivela il sicuro talento di un maestro che conosce l'arte di far cantare melodiosamente gli strumenti dell'orchestra. Però il convenzionale abbonda in questa musica e il patrimonio tematico della sinfonia risulta abbastanza misero. Non basta che il Glazounow si rivolga al Bizet per chiedergli in prestito un ispirato motivo dell'*Arlesiana*, nè che conferisca un sapore austeramente religioso ad una delle sue *Variazioni* impiegando con giudizio il tema delle Campane del *Parsifal*: queste infiltrazioni di musica francese e tedesca servono soltanto a rendere eclettica (nel brutto senso della parola) la dottrinale composizione di Alessandro Glazounow, non a renderla piacevolmente varia di colori e di atteggiamenti. Il primo tempo scorre bene e, grazie a quel motivo bizetiano, acquista particolari attrattive melodiche: anche le *variazioni*, ingegnose e quasi sempre agili, possono piacere. Ma a partire dall'*Intermezzo* — che sembra ideato da un Brahms di malaugurio all'indomani di un bagno nelle paludi del Pripet — le cose si guastano ed il finale, per quanto rumoreggi, non giunge a captare la nostra attenzione. Tirate le somme, è il caso di offrire alla sinfonia del Glazounow una corona di sempreviví...

Resta però il fatto che Bernardino Molinari ha interpretato con eccezionale bravura questa musica, rendendola — per quanto era possibile — non greve e fin anche, in parte, persuasiva.

La *ouverture* da concerto intitolata da Edward Elgar *Au Sud* e ispirata dalla civettuola Alassio, una delle gemme della Riviera, assume talora atteggiamenti da mastodonte ubriaco di elisir wagneriano: ciò non pertanto contiene passi di una bellezza indiscutibile e di una penetrante poesia.

La parte intermedia ha uno stupendo « canto al chiaro di luna » di blando sapore popolaresco, che giunge diritto al cuore di chi ascolta. Anche la perorazione finale, di una opulenza incredibile, impressione durabilmente. Tenuto conto di questo, ben si comprende come l'*ouverture* dell'*Elgar* abbia strappato, ieri, al pubblico, un'ovazione trionfale, tre volte ripetuta.

Dopo siffatto orgiastico squarcio di musica sinfonica, fu a tutti gradito l'ascoltare il *Notturno* di Ottorino Respighi, così tenue e morbido, così prezioso per l'arte spiegata dal maestro nel sovrapporre sfumatura a sfumatura. Già conoscevamo questo *Notturno*, che se bene tratto dall'opera *Semirâma* composta dal Respighi sotto la influenza di Strauss e Wagner, presenta caratteri peculiari di affinità con certe indimenticabili pagine del gran mago Debussy: il maestro Rodolfo Ferrari ci aveva presentato tre anni or sono la vaghissima composizione del Respighi e noi l'avevamo accolta con simpatia profonda. Nulla abbiamo da modificare riguardo al giudizio allora espresso riguardo a tale *Notturno* che risulta all'audizione carezzevole, armonioso, suggestivo al massimo grado. Che importa se la breve pagina è tutta rischiarata da luci e bagliori passati attraverso il prisma dell'impressionismo francese? Tutt'al più, si può formulare l'augurio che il Respighi dia quanto prima lavori un po' più *italiani* di stile e di sentimento... Resta però il fatto che ieri il suo *Notturno* ci ha cullati in una atmosfera di sogni. Salutiamo dunque nel Respighi una delle forze vive della nostra scuola sinfonica rifiorente.

La *Danza dell'Aurora* anch'essa tratta dall'opera *Semirâma* — ha pregi non dissimili dal *Notturno*, se bene non riesca altrettanto persuasiva. Il ripetersi di certi colori orchestrali, per quanto incantevoli, induce a un vago senso di stanchezza. Troppo orientaleggiare, troppo snervamento. Dopo il *Notturno*, ci voleva una pagina più vibrante, ma era difficile — crediamo — di trovarla, nella ormai ricca produzione di Ottorino Respighi.

Per la cronaca, notiamo come il maestro, vivamente applaudito, abbia dovuto presentarsi al podio per ringraziare il pubblico e come al suo bel successo abbia cooperato validamente il Molinari.

Subito dopo la *Danza dell'Aurora* — e sempre restando nel campo dell'impressionismo — ci fu offerta una smagliante esecuzione dell'*Apprenti sorcier* di Paolo Dukas. Un'onda di gioia ci avvolse, improvvisa. Il poema scherzoso dell'illustre autore di *Ariane et Barbe-Bleue* è sul punto di diventare un pezzo classico: dopo venti anni di vita si mantiene fresco e arzillo come se fosse stato scritto ieri, nè la sua giovinezza sembra minata da qualche male segreto. E' musica che trae pregio non soltanto dalla prodigiosa veste strumentale, ma dall'uso geniale di elementi tematici saldi e caratteristici. Lo stregone del Dukas ha muscoli da lottatore e saprebbe atterrare agevolmente chi volesse recargli ingiurie...

Ma dove si potrebbe trovare un gaglioffo disposto a malmenare questa creatura fantasiosa che scatena dall'orchestra fiamme superbe e rivoli incandescenti di melodia? Dove? Non certo all'*Augusteo* di Roma, che ieri appunto, alla fine dell'*Apprenti Sorcier*, risuonò di una entusiastica ovazione.

ALBERTO GASCO.

Al VALLE — Stasera va in scena la nuovissima commedia di Arnaldo Fraccaroli: *Non amarmi così*.

Al QUIRINO — Ricordiamo che domani sera avrà luogo il grande spettacolo a beneficio della « Croce Rossa » con la *Locandiera* di Carlo Goldoni, la più originale e suggestiva interpretazione dell'insigne attrice Irma Gramatica.

Al Salone Margherita

festeggiatissimi: *Norberto I.o*, la *D'Alluné*, *Mirka*, la *Sturla* etc. In cinema: *Il poeta Giocondo*.

Sala Umberto I

Successo di *De Curtis*, *Fusco* e tutto il resto del programma.

Domani serata di De Curtis.

SPETTACOLI del 18 dicembre

Per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Elena*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

Inaugurazione il 26 dicembre alle ore 20,30 con l'opera:

MEFISTOFELE

di A. Boito.

Abbonamento eccezionale per la guerra:

A 20 Rappresentazioni Palchi I. e II. L. 2500 — di III. Lire 1000. Poltrone L. 275. — Anfiteatro L. 75. — Ingresso L. 75. — Abbonamento speciale a 20 rappresentazioni con diritto dell'abbonato di scegliere le serate cui vuole intervenire sulle 30 del completo abbonamento: Palchi di I. e II. L. 1750 — di III. L. 750 — Poltrone L. 200. Anfiteatro L. 50 — Ingresso Lire 50.

La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 22 dicembre.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

LUNEDI', 18, ore 21:

'O Tuono e Marzo

Brillantissima commedia in 3 atti di E. Scarpetta

Feliee . . . . V. SCARPETTA

Grande successo d'ilarità

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

LUNEDI 18, ore 21, 3.a replica:

I CAPELLI BIANCHI

Commedia in 3 atti di G. Adami

Nuovissima

DOMANI SERA, alle 21, spettacolo a beneficio della « Croce Rossa » con la LOCANDIERA di C. Goldoni, la più grande ed originale interpretazione di Irma Gramatica.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

MARTEDI' alle ore 18 e 21:

L'OCCASIONE FA IL LADRO

Farsa musicale in due atti di G. Rossini

Completerà lo spettacolo:

Una commedia per burattini

Poltrona, L. 1. — Poltroncine, L. 0.60.

NAZIONALE — Compagnia di operette Ponzi-Pulzoni — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Non amarmi così*.

TEATRO MORGANA

Ultime recite Comp. G. Vannutelli

LUNEDI', 18, ore 21, replica a richiesta:

La Ragazza della Taverna

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 24, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.40

VINO umbro marchigiano vendesi, fiaschi, damigiane. Grandi piccole, olio toscano. Boschetto, 109, Sabatini. R—18-00721

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.40

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang, Via Babuino, 55, 1. piano. 16-32504—R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.80

DISTINTA Signora provinciale dote 25.000 sposerebbe governativo. Edor posta (affrancare 15). 1-00708

DISTINTO serio professionista conoscerebbe signorina, signora indipendente agiata desiderosa sincera disinteressata amicizia. Tessera 110-186.

Annunzi (Oggetti vari, offerti e domandati)

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE estero tutta coda, palissandro intarsiato, vendesi Piazza Unità ventiquattro, Interno tre. 12-121127

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.40

CASA-VILLINO possibilmente centrale, acquisterebbesi subito contanti 150.000: Moretti, Tritone 62. R-11-00707

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 130, interno dieci. R-12-00715

VENDESI PALAZZO, Piazza San Giovanni, angolo Ariosto, soleggiatissimo, straordinaria occasione, facilitazione pagamento. Trattative: Moretti, Tritone 62. R-16-00714

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.40

A. AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati. Rivolgersi. Attilio Moretti, Tritone, 62.

APPARTAMENTI Lire 75-120. Botteghe, magazzini, cortili. Alessandria, 139. R—9-32513

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera salotto elegantissimi ascensore, termosifone. Telefono, bagno, Via Condotti 91 Portiere. 11-00740

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SCUOLA Pianoforte, Palermo 28. Iscrizioni corso principale (ordinario accelerato) complementari. R-16-00449

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA Signorina conoscendo perfettamente Francese ottime referenze occuperebbesi ore del giorno presso bambini, scrivere 28 Way Venti Settembre. R—18-00716

INSEGNANTE matematica, fisica, disegno cerca occupazione ovunque scuole comunali, Istituto, Convitto. Barile via Antonio Ciccone, 15 Napoli. 17-12138

Corrispondenza

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.80

ALITO. Snaturato completamente significato mie parole, senza accorgervi che mi offendete atrocemente; Sempre così; è fatale! Comunque, riceverete vostra festa, gradite auguri quella felicità che il mio povero amore non ha saputo darvi. 38-00725

ARAGNO. Signora cui mostravo « Tribuna » vuol indicarmi come scriverle o vederla? Tessera ferroviaria 100296 posta 15-00738

MARINUCCIA dolce mia! Scrittoti ordine. Ripetoti ansiosissimo tuo ritorno, giornalmente aspettoti. Non andai Stazione aspendoci tuoi. Sogno labbruzze sante tenerezza infinita. Scrivimi. Spero sempre: volontà incrollabile. 26-12136

PEDAGGIO. Tristissima perdura in me l'impressione dell'altrui bassa, interessata insinuazione, ma confido che proverà il vero e risplenderà la luce. Tantissimi. 29-12140

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA